



Lo sport del remo a Isola d'Istria dalle origini all'esodo (1925-1955)

Franco Stener

Muggia

Comunicazione preliminare, Aprile 2024

RIASSUNTO

Isola d'Istria, cittadina industriale dell'Istria nord-occidentale, divenne famosa in campo internazionale dopo la vittoria olimpica (Amsterdam 1928) nella disciplina del canottaggio del suo "quattro con"; seguirono altri quattro titoli europei (1929, 1932, 1933, 1934) e numerosi altri a livello nazionale. Nel periodo della seconda guerra mondiale vennero interrotte le competizioni sportive. Terminata la guerra e sotto la presenza dell'esercito jugoslavo, la società riprese subito la sua attività sportiva partecipando alle competizioni remiere nella vicina Trieste com'era consuetudine. Ma dopo la firma del Trattato di Pace di Parigi (1947), la società dovette orientarsi su quelli proposti dalla nuova Jugoslavia. Sempre più inserita nelle strutture socio-economiche della Jugoslavia, il nome "Pullino" risultava troppo legato allo sport italiano, per cui nel gennaio del 1951 venne fondata una nuova società, cui venne dato il nome di "Giovanni Delise", l'olimpionico deceduto il 19 maggio 1947 in seguito a un incidente. In quegli anni il sodalizio propose uno dei più forti "otto" della Jugoslavia. Ma dopo il Memorandum di Londra del 1954, che determinò il passaggio della Zona A all'amministrazione della Repubblica Italiana e quella della Zona B all'amministrazione civile della Jugoslavia, iniziò l'esodo della quasi totalità della popolazione autoctona della Zona B, che si concluse alla fine del 1955; esso mandò in briciole quel nuovo tessuto sociale e umano, che si stava formando dopo la fine della guerra. Il canottaggio a Isola si riprese, continuando con il nome di "Argo", che era quello dello sponsor in quel momento.

PAROLE CHIAVE

Isola d'Istria, canottaggio, società Pullino, seconda guerra mondiale, società G. Delise, esodo

ABSTRACT

ROWING IN IZOLA FROM ITS ORIGINS TO THE EXODUS (1925-1955)

Izola, an industrial town in north-western Istria, became internationally known after the Olympic victory (Amsterdam 1928) in the coxed four rowing event; four other European titles followed (1929, 1932, 1933, 1934) alongside victories in numerous national championships. The Second World War witnessed the cancelling of sports competitions. When the war ended, under the vigilant eye of the Yugoslav army, the club immediately resumed its sporting activity by participating in rowing competitions in the nearby Trieste, as was customary. Yet, after the signing of the Paris Peace Accords (1947), the club had to focus on competitions proposed by the new Yugoslavia. Increasingly integrated into the socio-economic structures of Yugoslavia, the name "Pullino" was overly associated with Italian sport, and therefore a new club was established in January 1951, named "Giovanni Delise" after the Olympian who died in an accident on 19 May 1947. In those years, the club

boasted one of the strongest “eights” in Yugoslavia. However, the Memorandum of London of 1954 which assigned Zone A to the administration of the Italian Republic and Zone B to the civil administration of Yugoslavia led to the exodus of almost the entire indigenous population of Zone B, a process concluded at the end of 1955. The exodus shattered the new social and human fabric formed after the end of the war. Rowing in Isola recovered, continuing under the new name “Argo”, i.e., the name of its sponsor.

KEYWORDS

Isola, rowing, Pullino club, Second World War, G. Delise club, exodus

LA S.N. “PULLINO”

Nella scia dell’auspicata ripresa postbellica, un gruppo di Isolani o qui residenti, appassionati di sport nautici e del canottaggio in particolare, fondarono a Isola d'Istria la Società Nautica “Pullino” il 10 settembre 1925, interpretando così le necessità di quella fascia di giovani nati negli anni antecedenti l’inizio della prima guerra mondiale e al momento in piena fase di maturazione psicofisica.

I soci fondatori seguirono con logicità tutti i passaggi per realizzare il progetto, animati da una necessaria e incondizionata fiducia in ciò che stavano per intraprendere. Dai nomi dei soci fondatori emergono quelli di motivate persone come Anteo Degrassi, Luigi Drioli, Amedeo Degrassi, Renato Petronio con orientamenti mazziniano-irredentistici e altri come l’avvocato Giovanni Dandri con radici clericali o Nicolò Drioli “bòxega” ritenuto anarchico, forse solo per il suo temperamento insofferente nei confronti delle autorità costituite¹.

È mia opinione, che la scelta di fondare una società nautica non venne determinata con il fine di creare una concorrenza al C.C. Libertas di Capodistria che, con l’annessione al Regno d’Italia di Trieste e l’Istria, aveva concretizzato gli ideali, che l’avevano sorretto sin dalla costituzione nel 1888. Raggiunti gli obiettivi, ora la società si trovava in un momento d’incertezza gestionale, alla ricerca di nuovi stimoli non più politico-sportivi, ma solamente sportivi. Gli Isolani conoscevano lo sport del remo, spesso avevano visto passare gli equipaggi capodistriani lungo i loro lidi durante gli allenamenti o in occasione di escursioni

1 Vedi: *Ferisce a Isola d'Istria un maresciallo dei carabinieri e subito dopo è arrestato*, in “Il Piccolo”, Trieste, giovedì 11 settembre 1941, p. 6.

verso Strugnano o più avanti. Lo testimonia quella cartolina con in primo piano la “jole a due” *Quarto* del C.C. Libertas e Isola d'Istria sullo sfondo².

Ma probabilmente lo stimolo fondamentale, anche se fino a ora non considerato, andrebbe ricercato nella contemporanea costituzione a Isola della Società Sportiva Virtus che, con ponderata lungimiranza, aveva puntato su un'attività sportivo-ricreativa che, pur coinvolgente, abbisognava di minor risorse e nello stesso tempo era facilmente gestibile. L'Unione Sportiva Virtus³ avrebbe visto con velato favore i nuovi orientamenti politici, che si stavano affermando in Italia⁴.

Considerando la possibilità di usufruire dell'esperienza tecnica specifica in campo remiero del capodistriano G.A. Zamarin e del piranese Renato Petronio, l'attività venne iniziata nel settore del canottaggio. Per cominciare, con un impegno finanziario sopportabile fu possibile acquistare dal triestino C.C. Nettuno alcune imbarcazioni di seconda mano; la possibilità d'avere a disposizione alcune “jole a quattro” permetteva di far salire in barca quattro ragazzi alla volta e quindi soddisfare la notevole affluenza di giovani, che volevano provare l'emozione di questa nuova possibilità ricreativa, che veniva loro offerta.

Dopo tre anni dalla fondazione, ma in realtà dopo due di pratica sportiva limitata al periodo estivo com'era uso a quel tempo, ovvero dalla metà della primavera alla metà dell'autunno, il suo equipaggio d'elezione si conquistò nel 1928 la partecipazione alle Olimpiadi di Amsterdam e vinse una medaglia d'oro nella specialità del “quattro con”.

Pur con piccole modifiche nell'equipaggio olimpico, la S.N. “Pullino” conquistò nella specialità altri quattro titoli europei (1929, 1932, 1933, 1934), arrivò terza nel 1935 mentre non riuscì a entrare nella finale alle Olimpiadi di Berlino nel 1936. Si concluse così un esaltante ciclo sportivo, che portò Isola d'Istria all'attenzione mondiale.

Nell'ambito di quel collaudato e omogeneo “potenziale umano”, che aveva saputo piegare i più forti equipaggi mondiali della specialità, qualche cosa non funzionava più, non tanto dal punto di vista fisico ma bensì psicologico, sì da

2 Vedi: F. STENER, *Il canottaggio nella cartolina da Grado a Zara*, Trieste, 2002, p. 74.

3 Consulta: Pokrajinski Arhiv Koper (=PAK)-Archivio Regionale di Capodistria, fondo (f.), Comune di Isola-Občine Izola (Varie 1925)- KAT. XI, XV, b. 137. Nella stessa collocazione troviamo i riferimenti sulla S.N. Pullino.

Sul manifesto costitutivo si firma G. Opassi (già Opasich) come referente del Comitato promotore dell'U.S. Virtus (Isola d'Istria, 19 settembre 1925). Per le iscrizioni si fa riferimento al sig. Giacomisso Oliviero, barbiere, piazza Mazzini, angolo via Oberdan.

4 Con le “leggi fascistissime” o “leggi eccezionali del fascismo”, promulgate tra il 1925 e il 1926, l'ordine giuridico del Regno d'Italia cominciò a cambiare in regime fascista.

creare una frattura tra l'equipaggio e il timoniere, che era pure presidente della società e allenatore.

Ritornati a Isola dall'Olimpiade di Berlino, Renato Petronio si trasferì a Trieste con la famiglia e alla Società Ginnastica Triestina coprì l'incarico di segretario generale e allenatore della sezione nautica. Ma già alla fine del 1937 andò a Intra, nell'alto Piemonte, al confine con la Lombardia.

Sulla scia emotiva dell'alloro olimpico, la presenza di giovani in società continuò numerosa. Si formò una seconda generazione motivata e tenace, intenzionata a voler emulare la prima.

Dopo la partenza del Petronio c'erano ora ad allenarli gli inesauribili della "prima ora": Marco Dudine e Malvino Stolfa, che proposero nuovi equipaggi giovanili all'attenzione nazionale.

LA GUERRA

Con l'invasione della Polonia il 1° settembre 1939 da parte della Germania nazista iniziava la seconda guerra mondiale, che sarebbe terminata dopo sei anni con la completa occupazione della Germania da parte dei sovietici e degli anglo-americani. L'entrata in guerra del Regno d'Italia a fianco della Germania venne annunciata da Benito Mussolini da Palazzo Venezia nel pomeriggio di lunedì 10 giugno 1940. Il quotidiano "Il Popolo di Trieste" si soffermava il 12 luglio 1941 sullo sport a Isola e sul canottaggio in particolare:

Promettente attività remiera della G.I.L. Causa la pessima stagione invernale la Società nautica "Pullino" non poté svolgere la minima attività; si sperava che tale mancanza avrebbe potuto esser compensata col giungere della primavera, ma purtroppo le speranze furono deluse, perché la più grande apatia aveva colpito istruttori e canottieri. La sosta di lavoro è dovuta anche al fatto che numerosi canottieri hanno vestito il grigioverde.

La canottiera è stata finalmente aperta e alla sera si vedono guizzare nel mare alcune imbarcazioni.

Come nelle stagioni remiere passate, il Commissario del Fascio ha invitato la Direzione della "Pullino" a voler provvedere alla preparazione remiera dei giovani iscritti alla G.I.L.

L'ottimo istruttore Marco Dudine, che negli anni passati ha svolto molto bene l'allenamento dei giovani isolani, ha accolto ben volentieri l'invito del Fascio e si è messo subito al lavoro (...)

I risultati non si fecero attendere, si piazzarono al secondo posto nel 1941 ai Campionati Italiani sia nella categoria junior, che in quella senior nel “quattro con”⁵, divenuta ormai la barca d'elezione della S.N. “Pullino”; seguì la convocazione per l'incontro triangolare a Berlino tra Germania-Italia-Croazia, che vinsero con autorevolezza⁶.

Per sopravvivere, la società fu costretta a entrare nelle strutture dopolavoristiche, diventando “O.N. Dopolavoro Ampelea - S. N. Pullino”. Il sodalizio dovette selezionare attentamente le trasferte, privilegiando quelle più prestigiose; per quelle in zona ci si arrangiava.

I Campionati Italiani continuavano quasi simbolicamente con rappresentative societarie sempre più striminzite, composte da giovani atleti in attesa di essere chiamati alle armi. Gli ultimi Campionati Italiani, prima della sospensione bellica, si tennero a Padova nel 1942. Gli atleti di Isola ottennero nel “quattro con” un primo posto nella categoria juniores e un secondo in quella seniores. Era questa la chiara dimostrazione di una ripresa agonistica pur in condizioni di grande e generale precarietà.

“Il Piccolo” di sabato 12 settembre 1942 scriveva delle *Brillanti vittorie giuliane ai campionati remieri di Padova*:

Si può ben dire che la seconda giornata dei campionati del remo è stata trionfale per gli equipaggi giuliani. (...) Nella Coppa Principe di Napoli, quattro di punta con timoniere, la Pullino e la Eneo si sono piazzate rispettivamente al primo e al secondo posto. Particolarmente lodevole lo sforzo dell'Eneo che trovandosi in ultima posizione con un serrate rabbioso ha rimontato le avversarie Arno di Pisa e Sile

- 5 Si arrivava quindi alla prima tornata dei Campionati Italiani 1941 riservata alla categoria juniores: “Il “quattro” della Pullino secondo” scriveva “Il Piccolo” sabato, 6 settembre: “Verbania. (...) Qualche rapida impressione sugli altri equipaggi. Dopo una lotta decisasi negli ultimi 100 metri l'Aniene ha avuto ragione della Pullino nel quattro con timoniere. Maggiore potenza atletica, migliore stile nell'equipaggio romano che ha già vinto quest'anno il campionato del mare ma Pullino è apparso equipaggio pieno di brio pur attraverso qualche ruvidezza di movimenti con un attacco duro che sembrava mordere rabbiosamente l'acqua (...)”, mentre “Il Popolo di Trieste” – “Il Piccolo della Sera” di lunedì, 8 settembre commentava gli esiti della categoria seniores 1941: “La Pullino seconda nel “quattro”.
- 6 “Due equipaggi della Gil alle regate internazionali di Gruenau”. Con la chiara affermazione dei nostri equipaggi “esordienti” nelle regate internazionali di domenica scorsa a Lugano, non si è conclusa la fervida attività remiera della G.I.L. Ci risulta, infatti, che domenica 28 settembre l'otto dell'Intra (vincitore a Lugano) e il quattro con della Pullino, su invito dei camerati germanici, parteciperanno alle regate internazionali, promosse dalla Hitlerjugend, che vedranno in gara il 28 settembre prossimo, sul campo di regate olimpico di Gruenau i giovani vogatori della nuova Europa nati fra il 1. settembre 1922 e il 31 dicembre 1925.

Per problemi di date di nascita, in quanto il calendario fascista non coincideva con quello solare comunemente usato, l'isolano Remigio Delise “fùmi” dovette essere sostituito con il livornese Canzio Vivaldi. Il calendario fascista iniziava il 28 ottobre, che coincideva con la data della “Marcia su Roma” (28 – 31 ottobre 1922); esso venne seguito tra il 1927 e il 1945.

di Treviso nell'ordine. (...) Coppa Principe di Napoli, quattro vogatori di punta con timoniere: 1) S.N. Pullino di Isola d'Istria (Viezzoli, Verk, Ugo, Moscolin, timoniere Dudine) in 7'3" 5/10; 2) S.N. Eneo di Fiume in 7'7" 1/10 (...)⁷.

Mentre i giovani maschi venivano indirizzati ai vari fronti di guerra, la V Zona - Trieste della R.F.I.C. iniziava ad aprirsi al canottaggio femminile, valorizzando così un settore, che avrebbe potuto sorreggere questo sport, continuandone con autorevolezza la tradizione in attesa di tempi migliori. A Trieste domenica 6 settembre 1942, alle "jole a quattro" dell'Adria e della Saturnia, giunte nell'ordine nella gara a loro riservata, si affiancò pure fuori gara una della Pullino.

"Il Popolo di Trieste" – "Il Piccolo della Sera", lunedì 7 settembre 1942, titolava:

Una centuria di dopolavoristi alle gare remiere di Barcola. (...) Alle 9 precise, viene, in località Cedasammare, dato il "via" alla prima gara; ad intervalli di 20 minuti quello delle rimanenti sei. Una giornata stupenda ed uno specchio d'acqua invidiabile sono gli alleati del fortissimo schieramento delle giovani speranze del remo italiano che testimoniano come questa gara sia stata sentita. (...) Sesta gara: jole di mare a quattro vogatrici e tim., "novizie" (m. 1000). Coppa "Giulio Notarangelo": 1) Adria (Forti, del Gallo, Corazzini, Bardariol, tim. Culot) 4'12" 3/5; 2) Saturnia, 4'27". Fuori gara è corso pure l'armo della Pullino (...).

La seconda guerra mondiale, al terzo anno, stava raggiungendo in Europa il suo culmine, ma si lasciava egualmente, anche per motivi psicologici, qualche spiraglio alle attività sportive, che venivano svolte a livello locale.

Alle regate di Trieste di fine maggio, l'equipaggio femminile di Isola della S.C. Pullino-Ampelea Isola d'Istria giungeva secondo dietro alla S.G.T., mentre i campioni Mario Chicco e Ferruccio Moscolin, ormai in divisa, erano primi sul "quattro con" dei Vigili del Fuoco di Pola. I risultati del sabato pomeriggio apparivano nell'edizione di domenica 30 maggio, mentre le rimanenti nove gare venivano commentate in "Le Ultime Notizie" di martedì 31 maggio:

(*sim*) L'altro pomeriggio e ieri mattina nessuno degli sportivi del remo avrebbe potuto stabilire fondate previsioni sulle singole vittorie degli armi partecipanti alle prime regate della stagione che, organizzate in modo impeccabile dal Comitato V

7 Chiamato a prestare il servizio militare a Pola, inizialmente come pompiere, una decina di giorni prima dei Campionati Italiani, Antonio Pugliese "careghèta" (Isola 1922 – Muggia 2014), perse l'occasione della sua vita per fregiarsi di un titolo nazionale. Venne sostituito da Marino Viezzoli (Isola 1924 - Trieste 2001), figlio d'una sorella di Malvino Stofa.

Zona della R.F.I.C., si sono regolarmente svolte lungo la ridente riviera di Barcola. (...) Coppa Bruno Basilisco (triennale difesa dalla S. Pullino di Isola quattro di punta con tim. juniores m 2000: 1) Vigili del fuoco Pola (Giacomini, Giganti, Chicco, Moscolin, tim. Tamburin) in 7'56" 4/5, 2) Dop. Canottieri Timavo, Monfalcone, in 7'56" 4/5. (...) Premio dell'ispettore del canottaggio femminile (triennale) quattro di coppia con tim. M 1000: 1) S.G. Triestina (Barbariol, Corazzini, Del Gallo, Forti, tim. Culot) in 4'; 2) S.C. Pullino – Ampelea Isola d'Istria in 4'12" (...).

Dopo aver resi pubblici gli intendimenti della prossima programmazione⁸, alla fine, però, lo sport fu costretto a interrompere ogni attività e il canottaggio fu uno tra i primi, anche per degli oggettivi motivi di sicurezza.

Già il 16 dicembre 1942 era iniziata la disastrosa ritirata dalla Russia dell'ARMIR; dopo aver occupata l'isola di Pantelleria tra il 9 e il 10 luglio 1943, gli Alleati sbarcavano in Sicilia e nella notte tra il 24 e il 25 luglio a Roma il capo del governo Benito Mussolini veniva messo in minoranza con il conseguente crollo del Partito Fascista. Il 3 settembre 1943 il Regno d'Italia firmava l'Armistizio con gli Alleati nella frazione siracusana di Cassibile, che veniva reso pubblico il giorno 8 settembre.

“Il Piccolo” di sabato 24 luglio 1943 informava della *Sospensione delle manifestazioni a carattere nazionale*:

Roma, 23. Considerata la necessità che lo sport si adegui ancor più strettamente alle esigenze del momento e tenuta presente anche l'opportunità di lasciare totalmente gli atleti militari a compiere il loro dovere di soldati, la Segreteria del Partito ha disposto che sia sospesa ogni manifestazione a carattere nazionale sia di professionisti che di dilettanti.

L'attività sportiva potrà essere continuata nell'ambito provinciale e di zona sempre limitatamente alle esigenze di carattere militare.

Di conseguenza venne sospesa la programmata Regata nazionale di Trieste, programmata per i giorni di sabato 31 luglio e domenica 1° agosto 1943, in attesa di tempi migliori.

8 “Il Piccolo” informava mercoledì 21 luglio 1943 sui prossimi appuntamenti remieri: “Sabato 31 luglio e domenica 1.o agosto si svolgerà lungo la riviera di Barcola, la cinquantunesima Regata nazionale, organizzata dal Comitato V Zona della R.F.I.C.. Il programma delle due giornate comprenderà 17 gare, per le quali sono in palio le Coppe “Marcello Zucculin”, “Dimm”, “Cristoforo Luisich”, “Eugenio Casciani”, “Romano Gerdini” e quelle del Comune di Trieste e del presidente della R.F.I.C.”.

LA GUERRA VOLGE ALLA FINE

L'esercito tedesco iniziava di conseguenza l'invasione della penisola italiana e occupava una fascia di territorio lungo i confini orientali, che andava dalla bassa Austria a Fiume, interessando le province di Udine, Gorizia, Trieste e Pola. Questo territorio veniva inglobato nel III Reich dal 14 settembre con decorrenza retroattiva all'8 settembre; a esso venne dato il nome di 'Operationszone Adriatisches Küstenland' / OZAK (Zona d'Operazione del Litorale Adriatico).

Non era prudente gironzolare lungo costa con imbarcazioni adoperate nella pratica sportiva remiera che, dall'alto, potevano sembrare "sospette" ai ricognitori anglo-americani di passaggio. E poi questi erano momenti in cui gli obiettivi della gente comune erano fondamentalmente quelli della sopravvivenza, per cui lo sport era l'ultima preoccupazione che si poteva avere se non quella di conservare e tutelare le strutture da parte di qualche appassionato dirigente.

Trieste e la vicina Raffineria Aquila a Zaule erano diventati uno degli obiettivi principali dell'aviazione alleata nell'alto Adriatico⁹.

Anche Isola d'Istria, con le sue industrie conserviere, poste nella prima periferia, doveva considerarsi come un obiettivo sensibile. Ma la cittadina non si era attrezzata con adeguati rifugi, dove la gente avrebbe potuto cercare riparo. Ci si limitava ad andare nelle campagne per il tempo necessario, finché si sentivano i segnali acustici, che indicavano la fine dell'allarme. Comunque non erano stati di buon auspicio per un tranquillo prossimo futuro le circolari, che erano arrivate in Comune già nel 1937, inerenti la protezione antiaerea e la sua regolamentazione, il servizio di pronto soccorso in caso di pubblica calamità, l'obbligo di costituire una squadra tecnica di protezione antiaerea da parte degli stabilimenti Arrigoni e Ampelea; disposizioni, che venivano ripetute e approfondite anche nel 1938¹⁰.

L'8 settembre 1944, mentre buona parte della popolazione di Isola si trovava nella frazione collinare di Loreto in occasione della tradizionale ricorrenza della "Madòna picia", l'aviazione alleata si limitò a bombardare il transatlantico REX,

9 Ben 17 sono state le incursioni aeree su Trieste, di cui 10 interessarono principalmente gli obiettivi strategici della città, 5 Zaule con la Raffineria Aquila e 2 lo snodo ferroviario di Opicina. La prima ebbe luogo il 31 gennaio 1944 e l'ultima il 20 febbraio 1945. Si consulti in merito: B. BIGI, M. GOBESSI, M. RADACICH, *10 giugno 1944, ore 9.12 di un sabato mattina*, Trieste, 2004.

10 PAK, f. Comune di Isola-Občine Izola (Varie 1937), fasc. CCXXXIII, Št. 233, 1937, KAT. XIII, XIV, p. 175 e (Varie 1938) fasc. CCXLII, Št. 242, 1938, KAT. XIII – XV, p. 195.

posto precauzionalmente alla fonda lungo costa, al “giro dèle caròse”, tra Isola e Capodistria¹¹.

La guerra partigiana aveva anche a Isola una solida organizzazione, che trovava un fondamentale punto di riferimento negli storici stabilimenti industriali e nelle comunità slovene, presenti sulle colline retrostanti. In generale, nei centri dell'interno, dove una presenza costante non era ritenuta necessaria o troppo rischiosa, i comandi tedeschi, spesso affiancati da formazioni italiane di sostegno, mandavano un presidio provvisorio al mattino, che ritornava alla sera, lasciando il posto alle truppe partigiane durante la notte.

Al primo mattino di domenica 22 aprile, prima della fine del coprifuoco, le truppe tedesche danneggiarono la diga e il molo, facendo brillare delle cariche di esplosivo con chiaro fine antisbarco; venne preservata l'entrata del porto, in quanto la mina marina, collocata alla sua imboccatura, venne disinnescata all'ultimo momento da un militare tedesco con alto rischio personale. Per tutta una serie di coincidenze favorevoli andò meglio a Muggia e a Capodistria.

Nei giorni seguenti si svolse la ritirata delle truppe tedesche dall'Istria e il primo maggio le avanguardie dell'Esercito jugoslavo entravano a Isola¹²; scendendo da Belvedere, prendevano alloggio nella fabbrica della Società Italiana di Prodotti Alimentari L. Torrigiani-Roma, al momento chiusa. Gran parte degli Isolani, guardinga e timorosa, rimaneva a casa, mentre un'altra parte più coinvolta andava incontro ai nuovi arrivati. Ricordava il comandante di brigata Vito-mir Sirola “Pajo”:

(...) Fu duro liberare Isola. Era il tramonto quando entrammo in città. Sotto l'influenza del nemico che qui aveva adottato una delle sue tante tattiche di minore resistenza, perché si vedeva ormai perduto, alcuni isolani si erano lasciati convincere che noi fossimo “banditi” e che avremmo incendiato le case e rubato tutto. Ma tali fuocherelli vennero subito spenti; i cittadini, nei combattenti che componevano le unità, riconobbero subito il figlio, il cugino, l'amico, il parente. Assistetti a scene veramente commoventi, a delle scene di grande patriottismo.

11 Si consulti F. STENER, *Ricordi, Isola d'Istria*, Trieste, 2023. Le pagine 167-227 trattano il periodo bellico e la situazione politica e sportiva a Isola fino al 1955; nel particolare vedi pp. 167-168.

12 Vedi: *Era il tramonto quando entrammo a Isola*, in “La Voce del Popolo”, Fiume, 4 settembre 1954.

MAGGIO 1945-1948: UN PERIODO DI DIFFICILE ASSESTAMENTO

A Isola si formò prontamente il Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.), che raccoglieva rappresentanti di varie formazioni politiche, ma ben presto i Poteri Popolari presero in mano la conduzione politica e di conseguenza le altre realtà vennero esautorate e costrette alla clandestinità¹³.

Mentre nelle zone amministrare dall'esercito anglo-americano esso badava al mantenimento della sua posizione di controllo del territorio, lasciando sfogo, attraverso gli scontri di piazza tra comunisti e anticomunisti, a Isola e nei territori controllati dall'esercito jugoslavo, esso aveva il ruolo di mantenere l'ordine, mentre il nuovo potere si andava consolidando.

L'esercito jugoslavo occupò Fiume, l'Istria e tutta la provincia di Trieste fino a Grado; dopo quaranta giorni si ritirò da Trieste e da Pola, che ebbero un'amministrazione militare anglo-americana¹⁴. Per due anni Pola costituì un'enclave della Zona A per poi passare definitivamente a quella B, amministrata dagli jugoslavi.

Finita la guerra, immediatamente la S.N. "Pullino" riaprì la sede agli atleti, che ritornavano dai vari fronti: a quelli della prima generazione, a quelli della seconda e ai giovani ansiosi di riprendere una vita normale. La società non era un club nel senso anglosassone; essa era formata da agricoltori, operai e impiegati delle fabbriche presenti nella cittadina. Non mancava tra i soci qualche recente laureato, che condivideva con orgoglio e genuino "campanilismo" le sorti della società e all'occorrenza aiutava a sbrogliare le inveterate faccende burocratiche.

A soli tre mesi dalla fine della guerra il canottaggio triestino e quello dell'Istria settentrionale, Capodistria e Isola, si rimettevano in gioco, decisi a ricominciare.

Per una collaborazione tra la "Gazelle Rowing Club" e la Società Canottieri Timavo di Monfalcone ebbe luogo sul bacino di Panzano, nei giorni 6 e 7 settembre, una manifestazione remiera tra reparti dell'esercito britannico, presenti in zona. Il giorno 8 gareggiarono gli armi delle società triestine, mentre domenica

13 Il nuovo sistema socio-economico doveva essere accettato incondizionatamente. Per una cronaca particolareggiata sulla situazione a Isola, si consulti il libro di O. PARMA, *Dall'armistizio all'esodo*, Trieste, 2005.

14 Conclusa la prima guerra mondiale, con il Trattato di Rapallo sottoscritto tra Regno d'Italia e quello di Slovenia-Croazia-Serbia (SHS) a Rapallo il 12 novembre 1920 venivano ufficializzati i confini orientali d'Italia. Terminata la seconda guerra mondiale, i confini orientali d'Italia vennero provvisoriamente delimitati dalla Linea Morgan tra il 1945 e il 1947. I territori della Venezia Giulia vennero amministrati dall'esercito anglo-americano a ovest (Zona A) e da quello jugoslavo a est (Zona B). La Linea Morgan venne ufficializzata a Belgrado il 9 giugno 1945 con un accordo tra Tito e il generale Alexander; essa entrò in vigore il 12 giugno seguente.

9 settembre si svolse un confronto tra equipaggi inglesi e triestini, che si imposero in tutte le gare. Probabilmente in un primo tempo la S.N. "Pullino" d'Isola d'Istria diede conferma della sua presenza, tanto che sull'edizione di giovedì 30 agosto 1945 de la "Voce libera" si diceva, che: "È assicurata la partecipazione del vecchio e glorioso armo della "Pullino" che, da quanto ci consta, è fermamente deciso a ben figurare. (...)". La società non figura tra quelle intervenute forse a causa di una forma fisica ancora non perfetta. Dubito però, che avessero dato la loro adesione "gli olimpionici" quasi quarantenni della prima generazione che, mandati al fronte, ritornarono provati dalla guerra. Più facile, che si fossero rimessi a vogare i collaudati giovani della seconda generazione. Non dobbiamo trascurare le distanze, in particolare se associate a dei momenti tutt'altro che facili, come quelli dell'immediato dopoguerra; non c'erano vaporette, requisiti o inutilizzabili e stessa sorte per i bragozzi. Quelli in uso bisognava tenerli in gran conto per il trasporto di merci e persone, inoltre gran risparmio bisognava fare del carburante.

Ma forse la mancata presenza a Monfalcone era dipesa proprio da una preparazione ancora imperfetta. Infatti, domenica 30 settembre, a neanche un mese di distanza, si tenne a Barcola la 51.a regata nazionale e la S.N. "Pullino" si presentò agguerrita in tre specialità: "4 di punta con tim., seniores, m. 1500: 1) S.N. Pullino d'Isola d'Istria (Chicco, Delise, Pugliese, Moscolin, Dudine tim.), in 6'7"; 2) S.C. Olona di Milano, in 6'11" 1/5; 3) Canottieri Timavo di Monfalcone, in 6'11" 2/5"; nella "Yole a 4 esordienti, m. 1000: 1) S.T.C. Adria di Trieste (Cassinari, Bianchi, Rinaldi, Cumar, Salvador tim.) in 5'1" 4/5; 2) S.C. Milano, in 5'9" 2/5; 3) S.N. Pullino d'Isola d'Istria, in 5'13" 1/5; 4) C.C.A. G. Zol di Trieste"; nell'"8 di punta con tim. seniores, m. 1500: 1) S. Ginnastica Triestina (Ferlati, Lolesi, Ustolin, Comotari, Dequal, Gabrovez, Martini, Rinaldi, Culot tim.) , in 5'17" 2/5; 2) S.C. Olona di Milano, in 5'21"; 3) S.N. Pullino d'Isola d'Istria".

La S.N. Pullino si presentò in maniera determinata; l'allenatore e timoniere Marco Dudine stava amalgamando con capacità la generazione emersa nell'immediato periodo prebellico, quella di Antonio Pugliese "careghèta", Ferruccio Moscolin, Mario Chicco "riso" e Mario Delise "fùmi".

Nei primi mesi il transito tra le Zone A e B si svolgeva senza troppi problemi, anche se non si era ancora abituati ad avere dei controlli fissi su delle vie, percorse fino al momento senza problemi di sorta; i trasferimenti a Trieste erano spontanei per ogni esigenza, che non poteva concretarsi a Isola e per molti facevano parte della vita quotidiana, ma già alla fine di settembre iniziarono a operare regolarmente i primi posti di controllo. Era il "Corriere di Trieste" di

mercoledì 26 settembre a informare sulle *Norme per il passaggio del confine occidentale della Venezia Giulia*¹⁵.

Dopo un primo momento di capibile euforia, le cose cominciarono a sistemarsi secondo le linee, che erano state abbozzate in alto loco. Quello, che la gente usava indicare come “posto di blocco”, veniva già definito negli atti come “confine”.

Tracciare in Istria una linea di demarcazione sufficientemente condivisa, basata in pratica sulla lingua d'uso sarebbe stato pressoché impossibile: al dialetto romanzo della costa e delle principali borgate interne si affiancavano quelli sloveni e croati con le loro particolarità zona per zona e quelli istrorumeni del centro-orientale. Per cui ogni linea di demarcazione veniva vista negativamente da qualsiasi parte la si proponesse¹⁶. Una visione obiettiva la esprimeva con cognizione di causa il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, che sintetizzava come ogni confine in queste zone sarebbe sempre stato “imperfetto” e quindi sarebbe stato logico e lungimirante prevederne uno con relative minoranze da una e dall'altra parte. Ma in questo momento le etnicità erano solo un pretesto, perché la linea di demarcazione rappresentava una profonda divisione politico-ideologica in atto, in base alla quale si sarebbero sviluppati due sistemi politico-economici opposti¹⁷.

Al margine degli scontri quotidiani tra le due fazioni, a Trieste gli omicidi e gli attentati erano all'ordine del giorno, mentre in Istria continuava la progressiva repressione degli oppositori o presunti tali al nuovo regime, che non si presentava con figure autoctone degne di grande rappresentanza¹⁸. Un ente preposto

15 Vedi: *Norme per il passaggio del confine occidentale della Venezia Giulia*, in “Il Corriere di Trieste”, Trieste, 26 settembre 1945, p. 2; “D'ora in poi tutti i civili che desiderano attraversare il confine occidentale della Venezia Giulia, dovranno essere muniti di uno speciale permesso. [...] Articolo IV. - Data di entrata in vigore. - Questo ordine entrerà in vigore in tutte le zone del territorio occupato alla data della sua pubblicazione. Trieste 19 settembre 1945. ALFRED C. BOWMAN / Colonnello J.A.G.D. / Ufficiale Superiore per gli Affari civili”.

16 P. LUZZATTO FEGIZ, *La linea Wilson*, in “La Voce libera”, Trieste, 16 novembre 1945, p. 1; *Non accetto lezioni d'italianità da nessuno dice il prof. Luzzatto – Fegiz*, in “La Voce libera”, Trieste, 30 aprile 1947, p. 2. In breve: P. Luzzatto Fegiz (1900 Trieste 1989) si laureò a Bologna in Giurisprudenza nel 1922, nel 1926 ottenne la libera docenza in Statistica, nel 1946 fondò la DOXA con sede a Milano. Insegnò all'Università di Trieste e nel 1961 si trasferì in quella di Roma fino al 1975. Fu un grande sportivo appassionato di montagna, di sci e di canottaggio, di cui fu Campione Italiano assoluto nel 1925 nel singolo a Santa Margherita Ligure. Nel 1976 egli ottenne il Premio “San Giusto d'oro” istituito dai cronisti triestini e nel 1984 venne edito il suo libro autobiografico *Lettere da Zabodaski. Ricordi da un borghese mitteleuropeo 1900-1984*; vedi L. Linda RONDINI, P. L. F., *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 66, Roma, 2006, pp. 749-752.

17 Vedi: *La Linea francese è un assurdo*, in “La Voce libera”, Trieste, 18 maggio 1946, p. 1 e *Gli assurdi confini del Territorio libero*, in “La Voce libera”, Trieste, 17 luglio 1946, p. 1.

18 La rivoluzione russa, che possiamo interpretare come la filiazione di quella francese, continuava ora in

alla creazione del nuovo regime a modello comunista era rappresentato dai Poteri Popolari, sotto la regia dell'O.Z.N.A. (Odjelenje za zaštitu naroda- Dipartimento per la difesa del popolo), che aveva il compito di sovrintendere a un complesso sistema incrociato di controllo tra le varie componenti del partito e quindi dell'organizzazione della vita civile nel suo complesso. Così, alla fine, il Partito Comunista esercitava un assiduo controllo su tutto e sopra se stesso nel particolare¹⁹. Se non si ha una chiara visione di questo modello politico-gestionale, non si può interpretare la storia dell'Istria contemporanea e di quella postbellica in particolare. Alla fine tutti cercavano di portare l'acqua al proprio mulino con autorevolezza e mentre la situazione era ormai sufficientemente chiara sulle sorti dell'Istria, Fiume e isole del Quarnero, qualche incertezza la si poteva avere al momento per l'angolo di nord-ovest dell'Istria.

Infatti a Isola, dopo una incerta ripresa postbellica²⁰, i responsabili politici della cittadina diedero ordine di asportare gran parte dei macchinari delle industrie locali per paura che finissero nella mani di chi avrebbe potuto subentrare, ovvero la famigerata "reazione" capitalistica²¹.

La gran parte degli Istriani, destinata a subire gli avvenimenti del momento e abbandonata al suo destino, cercava un conforto e delle indicazioni sicure da seguire ma non poteva far altro, se possibile, che far sentire in qualche modo la sua voce²². L'Italia, ora Repubblica, con i suoi problemi postbellici, doveva

terra istriana con le stesse premesse e gli stessi metodi. All'inizio l'apparenza non aveva nessun significato, mentre servivano fidati esecutori; "i fini giustificano i mezzi" era il metro adottato, che noi dobbiamo far nostro per poter interpretare gli avvenimenti di quei momenti.

- 19 Vedi: P. HAMBURGER, *OZNA dappertutto*, in "La Voce libera", Trieste, 10 aprile 1946, p. 1 e *Dietro la cortina*, in "La Voce libera", Trieste, 21 ottobre 1946, p. 1. Come spiegava Bogdan Raditza, l'O.Z.N.A. venne organizzata da specialisti russi in spionaggio e liquidazioni. Il suo capo, il Luogotenente generale Alessandro Rankovic era autorizzato ad arrestare senza garanzie e a far giustiziare senza processo ogni cittadino designato come "nemico del popolo". Vittima di questo sistema fu anche lo studente Nino Perentin di Isola non ancora diciassettenne; vedi: *Un giovane di Isola assassinato dall'O.Z.N.A.*, in "La Voce libera", Trieste, 11 gennaio 1947, p. 1.
- 20 Si veda: *Ampelea e Arrigoni sull'orlo della rovina*, in "La Voce libera", Trieste, 13 giugno 1946, p. 1. Ricorda Luigi Carboni, classe 1939, che di conseguenza la produzione calò drasticamente e che suo padre Remigio (Isola 1914 – Trieste 1990) venne mandato probabilmente a Fasana a recuperare alcuni pezzi di macchinari, necessari per poter continuare. Alla fabbrica Arrigoni, dove lavorava, vennero asportati i macchinari per l'inscatolamento, quantità di materie prime e altro ancora; così pure alla fabbrica Ampelea, dalla quale vennero prelevati anche i generatori elettrici di riserva. Sottoposto a continue vessazioni e ad atti intimidatori, Remigio Carboni si trasferì a Trieste il 9 settembre 1951, seguito dalla famiglia l'anno successivo.
- 21 *A Isola asportano i macchinari delle fabbriche*, in "La Voce libera", Trieste, 5 ottobre 1946, p. 1: "[...] Le maestranze di Isola sono in grave fermento e disperazione per l'arbitraria rimozione del macchinario essenziale alle fabbriche Arrigoni e Ampelea e l'asporto di esso a mezzo di natanti e autocarri in zona jugoslava [...]" e *Gli operai di Isola contro l'asportazione dei macchinari*, in "La Voce libera", Trieste, 30 ottobre 1946, p. 1.
- 22 Tra i tanti accorati appelli, vedi: *Gli istriani si ribellano all'idea di passare sotto la Jugoslavia*, in "La Voce

puntare alla ricostruzione e non aveva tempo e voce in capitolo, per dedicarsi ai problemi dei territori, posti lungo il confine orientale, motivo di preoccupazione già dalla fine del primo conflitto mondiale²³. Si cercava fundamentalmente di riprendere a vivere secondo gli schemi abituali che la guerra aveva interrotto, senza trascurare le novità, che andavano però analizzate criticamente.

Com'era tradizione e senza alternative, la S.N. "Pullino" continuò a presentarsi alle regate di Barcola; non risulta presente ai Campionati Giuliani di domenica 23 giugno²⁴, non tanto per una scarsa preparazione²⁵, come si potrebbe pensare di primo acchito, ma perché a Barcola si svolsero solo le gare in jole a causa del maltempo.

Si arriva a domenica 11 agosto 1946, alla 52.a regata nazionale a remi lungo la riviera triestina di Barcola, alla quale la S.N. "Pullino" fece la sua bella figura in tre specialità²⁶. Fu una giornata di apprensione, perché la tribuna delle

libera", Trieste, 26 giugno 1946, p. 1. Il problema per gran parte della gente, a prescindere dai nuovi orientamenti ideologici e da come venivano proposti, era anche quello dell'estrema incertezza socio-economica in cui era costretta a vivere e su come era obbligata ad accettarla; tutto ciò portava a delle struggenti incognite interpretative di un futuro prossimo o a lunga distanza in particolare per chi aveva famiglia o per chi la doveva formare.

- 23 Senza mezze parole e dopo qualche anno sarebbe stato Tito a Okroglica, non lontano da Gorizia, a iniziare a dire alcune verità, pur con una sua prospettiva, domenica 6 settembre 1953: "(...) «Questa parte del litorale sloveno e l'Istria vennero sacrificate come premio per la partecipazione dell'Italia alla guerra contro l'Austria – Ungheria. Si comprende che si trattava di un mercato. Né diversamente poteva essere, dato il carattere imperialistico della guerra (...)»,.Vedi: *Tito conferma l'intransigenza jugoslava sul problema di Trieste*, in "Il Corriere della Somalia", Mogadiscio, lunedì 7 settembre 1953, p. 1.
- 24 La stampa periodica informava sulla prossima presenza dei Campionati giuliani; così il periodico "Il Progresso", *I campionati giuliani di canottaggio*, Trieste, 17 giugno 1946, p. 4. Nel ricordare che nove erano le società, che avevano aderito con 21 equipaggi, il periodico aggiungeva, che "(...) Non tutte le prove in programma, però, si sono svolte perché il mare alquanto mosso, ha obbligato gli organizzatori a rinviare ad altra data, tutte le gare dei fuori scalmò (...)" e "Il Progresso", *Canottaggio. I Campionati giuliani*, 24 giugno 1946, p. 4. Al momento non risulta che sia stato eseguito un recupero della seconda parte della manifestazione.
- 25 La mancata menzione della S.N. "Pullino" tra i partecipanti a questa gara d'apertura dell'anno remiero può venir interpretata come una mancanza di preparazione, motivata dall'incerta situazione politica, così da un punto di vista psicologico, come dal poco e non rassicurante lavoro nelle fabbriche, che non era più quello del periodo prebellico; ciò necessitava di un più determinato impegno nelle campagne dopo l'orario di lavoro, per far quadrare i bilanci familiari. Per cui gli allenamenti, che si svolgevano per tradizione nel tardo pomeriggio, dalla fine della primavera al primo autunno per una questione di luce, non potevano venir seguiti con costanza. Era capibile che, a fine giornata, i componenti degli equipaggi fossero stanchi e provati. Ma non era questo, evidentemente, il motivo di una mancata menzione della S.N. "Pullino" da parte della stampa.
- 26 Vedi: *30 armi di 13 società alla 52ª Regata nazionale*, in "La Voce libera", Trieste, 9 agosto 1946, p. 2 e *Successo agonistico e spettacolare della 52.a Regata nazionale a remi*, "La Voce libera", Trieste, 12 agosto 2024, p. 2. Per quanto concerne i risultati della S.N. "Pullino": (...) jole a 4 con timoniere esordienti m. 1500: 1) E.N.A.L. Magneti Marelli di Milano (Carollo, Brambilla, Grandi, Balconi, tim. Garnerò) in 5'57"; 2) S.C. Timavo di Monfalcone in 6'4" 2/5; 3) S.N. Pullino di Isola (...) 4 di punta con tim seniores, metri 2000: 1) Pullino d'Isola d'Istria (Chicco, Werk, Pugliese, Marcolin [Moscolin], tim. Dudine) r.o. in 7'12"'''.

autorità doveva saltare in aria²⁷ e solo per un caso fortuito, tutto si risolse con una latente, anche se ben controllata tensione. I candelotti di esplosivo, occultati ad arte, vennero scoperti per caso da un ragazzino che, clandestinamente voleva entrare nel recinto per assistere alla manifestazione. Ma la sventata sciagura si concretizzò a Pola la domenica seguente come chiara dimostrazione di forza, però fine a sé stessa²⁸.

Chi era riuscito aveva trovato lavoro e sistemazione a Trieste, oppure si trasferiva giornalmente da Isola in città con un rischioso e insicuro pendolarismo. Il 1946 fu un anno di paure e incertezze²⁹; ognuno cercava d'individuare una via ottimale per poter superare il delicato momento e quella sportiva poteva essere una. Con la speranza di poter trovare un'occupazione stabile, confidando nella ripresa dei locali cantieri navali, i rematori Mario Chicco e Mario Delise si trasferirono a Monfalcone, iniziando a vogare per la locale e titolata S.C. Timavo³⁰.

I lavori per arrivare al Trattato di Pace, che venne sottoscritto il 10 febbraio 1947, si tennero a Parigi dal 29 luglio 1946 al 15 ottobre dello stesso anno. Solo dopo la firma si ebbe la certezza definitiva, che i territori a est della Linea Morgan erano stati assegnati alla nuova Jugoslavia, mentre quelli a ovest subirono un drastico ridimensionamento. Venne costituita la Zona A, dalle foci del Timavo al paese di Scoffie-Skofije, alla periferia di Muggia, e la Zona B, da qui a Cittanova con amministrazione a Capodistria per la parte slovena, da Skofije alla Dragogna e a Buie per quella restante. Alla fine, come si aveva sentore, "(...) Trieste costituì per i due gruppi di Potenze solo una importante moneta di scambio, una riserva tattica da gettare contro l'oppositore (...)”³¹.

Gli scontri nella Zona A si ridussero ma s'intensificarono i controlli lungo le vie di comunicazione sia terrestri, che marittime, ognuno secondo le proprie direttive. Il fatto, che la Jugoslavia sentisse ormai sua la Zona B, traspariva dagli atteggiamenti con cui si poneva. Si bloccarono i trasferimenti dei macchinari, ma aumentarono le indagini più o meno velate e dirette per capire gli intendimenti politici dei vari

27 Vedi: *La giuria delle regate doveva saltare in aria*, "La Voce libera", Trieste, 12 agosto 1946, p. 2.

28 Consulta: F. STENER, *Vergarolla 1946: una strage preannunciata*, in "Quaderni", vol. XXXIII, CRSR, Rovigno-Trieste, 2022, pp. 336 – 368.

29 *Basta con gli assassini e gli attentati! Il popolo chiede soltanto di lavorare in pace*, "La Voce libera", Trieste, 12 luglio 1946, p. 1.

30 Mario Chicco "riso" (classe 1922) con la S.C. "Timavo" vinse il Campionato Italiano junior sull'"otto" nel 1947 e nel 1948, fu riserva in maglia azzurra alle Olimpiadi di Londra nel 1948 e vinse i Campionati Europei nel 1950 a Milano sull'"otto" della S.C. Varese. Mario Delise "fùmi" (classe 1925) salì sul "quattro con" della società monfalconese e vinse il Campionato Europeo nel 1949 ad Amsterdam. Per la storia della S.C. Timavo consulta: F. STENER, *Tra carso e mare. Cent'anni in bianco e blu*, Monfalcone/Go, 2020.

31 Vedi: *Mutamento di scena nel problema di Trieste?*, In "La Voce libera", Trieste, 23 dicembre 1946, p. 1.



Il dottor Giovanni Ferri a sinistra con l'allenatore-timoniere Marco Dudine e l'istruttore Malvino Stolfa

soggetti e nuclei familiari, in modo d'averne una chiara immagine di chi sarebbe o avrebbe voluto rimanere, per costruire il nuovo modello di società socialista.

In una domenica di primavera l'"otto" della S.N. "Pullino" si spinse al largo di Punta Grossa e s'incrociò, forse occasionalmente, con quello della Società Ginnastica Triestina, che aveva Giuseppe/Pino Culot al timone: un'occasione per scambiare due parole. Dopo poco tempo Antonio Pugliese "careghèta" venne a sapere, che il Culot lo avrebbe preso volentieri sull'"otto" della Ginnastica assieme al suo compagno di barca Remigio Delise³².

La S.G.T. Nautica ebbe una buona annata agonistica, vinse a Trieste il 27 luglio 1947 la Regata Nazionale con l'"otto" outrigger senior, ma ai Campionati Italiani, tenutisi a Pallanza il 17 agosto giunse terza dietro alla S.C. Varese e all'U.C. Livornesi, non riuscendo così a eguagliare la vittoria del titolo nazionale assoluto dell'anno prima nella specialità. Considerando che gli obiettivi della S.G.T. Nautica non erano stati raggiunti appieno e che l'"otto" di Isola stava riducendo la sua competitività per il trasferimento dei migliori vogatori, venne fatta al Pugliese una controproposta da Isola, che lo convinse a ritornare³³. Amedeo Degrassi, Marco Dudine ed Emilio Degrassi si erano presi nel 1947 l'impegno di guidare la S.N. "Pullino"³⁴.

I contraccolpi della firma del Trattato di Pace a Parigi del 10 febbraio 1947 iniziavano a farsi sentire anche nello sport. La squadra di calcio dell'Ampelea Isola, che tanto faceva parlare di sé in quegli anni, venne sciolta, perché era incompatibile la sua militanza in campionati legati al C.O.N.I. e quindi allo sport italiano. Il gioco del calcio a Isola continuò con l'Arrigoni Isola, che andò a militare in gironi legati all'U.C.E.F³⁵. E così dal 1947 venne preclusa la presenza

32 Antonio Pugliese ebbe modo di raccontarmi che lui e il suo amico si trasferirono a Trieste, ebbero un lavoro e una sistemazione sulla sede galleggiante della Ginnastica, posta nella Sacchetta. Il Delise rimase come riserva. Antonio Pugliese andò a lavorare alla Fonderia Trevisini, posta nella parte alta di via della Tesa, nei pressi di piazza dei Foraggi.

33 Leggi: F. STENER, *Isolani sull'isola di Cefalonia*, in "Isola Nostra", Trieste, 15 giugno 2008, n. 373, p. 5.

34 Così stava scritto sul libro delle uscite, come viene riportato sul libro di R. VASCOTTO, *S.N. Pullino tra cronaca e storia*, Trieste, 1975. Amedeo Degrassi, socio fondatore, aveva un negozio al pianterreno della sua casa a metà di "riva de porta", dove vendeva petrolio e olii lubrificanti. Marco Dudine "bànfi" lavorava alla Fabbrica Ampelea, era uno degli stagnini, responsabile della saldatura e quindi sigillatura delle scatole del pesce, che uscivano dallo stabilimento.

Emilio Degrassi "pulisi", classe 1905, abile falegname, passava molto tempo in canottiera; faceva un po' da custode e curava la manutenzione degli scafi.

35 U.C.E.F. (=Unione Comitati Educazione Fisica): "Scopo dell'Unione è di educare e rinsaldare le forze fisiche e morali della popolazione del Litorale e di Trieste, sviluppare l'idea antifascista e rinforzare la fraternità italo-slovena"; operò nella Venezia Giulia dal 1945 nelle zone occupate militarmente e dal 1947 al 1954 in quelle del T.L.T. La sua richiesta al C.I.O., nel 1946, di far parte dei membri permanenti dell'Organizzazione olimpica venne respinta, non avendo il T.L.T. l'autorità di una nazione autonoma. Di conseguenza gli atleti avrebbero gareggiato per l'Italia o per la Jugoslavia per libera scelta.

della S.N. Pullino ai campi di regata italiani, fundamentalmente alle regate di Trieste, per cui dovette orientarsi su quelli della Jugoslavia, dove il canottaggio si stava riorganizzando con determinazione.

Lunedì 19 maggio 1947 venne trovato esanime in un fosso, nella parte più meridionale della landa di Zaule, affiancato dalla sua bicicletta, l'olimpionico Giovanni Delise "crisma", classe 1907, mentre ritornava a casa da Trieste. In pessime condizioni fisiche, egli moriva alle ore 22.30 dopo il ricovero all'Ospedale Maggiore di Trieste. In seguito venne trasportato e tumulato al cimitero di Isola³⁶.

Con il decreto del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria (CPCI) nella zona jugoslava si introducevano i tribunali popolari nell'agosto 1947. La situazione politica ed economica presente in Istria non lasciava intravedere grandi prospettive per delle soluzioni immediate. Era logico, che molti decidessero d'abbandonare la propria Terra, sperando nel ritorno in tempi migliori. Il 22 novembre "Si portano a conoscenza degli Italiani domiciliati nei territori ceduti alla Jugoslavia le seguenti undici note riassuntive delle norme stabilite dal trattato di pace per la conservazione o il cambiamento di nazionalità: 1) I cittadini italiani la cui "lingua d'uso" sia quella slava, i quali alla data del 10 giugno 1940 erano domiciliati nei territori ceduti alla Jugoslavia, divengono automaticamente cittadini jugoslavi, senza possibilità di opzione; 2) I cittadini italiani la cui "lingua d'uso" sia quella italiana, i quali alla data del 10 giugno 1940 erano domiciliati nei territori ceduti alla Jugoslavia divengono pure cittadini Jugoslavi a meno che entro un anno dalla entrata in vigore del trattato e cioè entro il 16 settembre 1948, non optino per la cittadinanza italiana. In questo caso gli optanti vengono considerati a tutti gli effetti come aventi sempre conservato la cittadinanza italiana (...)"³⁷.

Ancora una volta la popolazione autoctona, lasciata in balia degli eventi, "gridava" un accorato e struggente appello, pubblicato il 6 novembre: "Un angoscioso dilemma: venir via o restare e optare per la cittadinanza jugoslava. Chi farà rispettare i diritti sanciti dal trattato di pace voluto dai Grandi?". Da Parenzo, 6. La gente istriana è in questi giorni molto preoccupata perché nulla vien detto a proposito del diritto di opzione che, secondo il trattato di pace, scade il 15 dicembre, cioè tre mesi dopo la ratifica (...)"³⁸.

36 Dal *Liber mortuorum* della parrocchia di San Giuseppe presso l'Ospedale Maggiore di Trieste, in copia presso l'Archivio Vescovile di Trieste: anno 1947, n. 699 "[...] Delise Giovanni/40 anni circa/*morbus seu causa mortis* ferite multiple Comozione cerebrale, [...]"; vedi F. STENER, *Ricordi*, cit., p. 187.

37 Vedi: *Norma per gli italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia*, in "La Voce libera", Trieste, 22 novembre 1947, p. 2.

38 Vedi: *Che si fa per gli istriani?*, in "La Voce libera", Trieste, 6 novembre 1947, p. 1.

In quella che potremmo definire come la “nuova” Zona B, decisamente ridimensionata come superficie rispetto alla precedente e ora facente parte del Territorio Libero di Trieste (TLT), la popolazione autoctona continuava a sperare tacitamente che le cose si mettessero in modo diverso rispetto al resto dell'Istria e che si potesse prevedere un futuro seppur nuovo, ma diverso da quello vissuto fino a questo momento; magari la tanto auspicata attuazione del Territorio Libero!



Alla neocostituita S.N. “G. Delise” si forma, nella prima metà degli anni cinquanta, la terza generazione di vogatori isolani. Da sinistra: Bruno Moratto, Alfieri Prelaz, Malvino Stofa, Bruno Zaro, Attilio Degrassi; Silvano Degrassi, Franco Orlini, Ferruccio Delise, Mario Bressan; Angelo Degrassi e Guido Pertot (Isola, maggio 1953)

Ma pur attenendosi alle disposizioni pattuite e con Lubiana come punto di riferimento per la parte slovena della Zona B, l'Amministrazione militare jugoslava radicava sempre più profondamente i suoi principi gestionali, come se la zona facesse già parte della Jugoslavia. Era sempre Tito, qualche anno dopo, a confermarlo: "(...) Noi non abbiamo bisogno di anettere la zona "B"; noi già ci siamo nella zona "B". Sarebbe cosa inutile" (...)”³⁹.

Nel 1948 è Mario Ugo a tentare la fortuna a Monfalcone. La S.C. "Timavo" possiede una invidiata squadra di giovani e motivati canottieri e l'occasione potrebbe essere buona per trovare una sistemazione sicura. Si allestisce un "quattro con" di tutto rispetto, composto da Mario Ugo, Lucillo Bobig, Mario Delise, Mario Tagliapietra e Eugenio Suzzi timoniere, che vince la regata interzona di Monfalcone il 30 maggio 1948, ma smette subito dopo la sfortunata trasferta preolimpionica di Milano del seguente 11 giugno⁴⁰.

Affiancati da motivati dirigenti, a Isola gli istruttori Malvino Stolfa e Marco Dudine continuavano a mettere in barca dei nuovi giovani, intenzionati a emulare le glorie dei campioni. Tra le varie discipline sportive proposte dall'U.C.E.F. a Isola sotto la regia del Comitato coordinatore del Festival del lavoro, domenica 25 luglio 1948 figura pure una gara di canottaggio⁴¹ per jole a 4 con timoniere.

Comunque il 1948 è un anno particolarmente difficile per la Jugoslavia e gli scontri che finora vedevano il Partito Comunista impegnato contro "elementi esterni", diventano una lotta feroce all'interno dello stesso, dopo l'allontanamento della Jugoslavia dal Cominform, ufficializzato il 28 giugno 1948⁴².

Ora era giunto il momento per fare un primo bilancio. La S.N. "Pullino" era rimasta sempre un importante centro di aggregazione sociale, in particolare per la gioventù, forse l'unico con strutture adeguate e una organizzazione attiva a tutti i livelli, di cui agli organismi politici conveniva tener conto. Lo sport jugoslavo e quello sloveno nel particolare avevano bisogno di affermazioni e quindi di consensi a livello internazionale e il canottaggio in particolare. Al momento la

39 Vedi: *Tito conferma l'intransigenza jugoslava sul problema di Trieste*, in "Il Corriere della Somalia", Mogadiscio, lunedì 7 settembre 1953, p. 1.

40 Vedi F. STENER, *Tra carso e mare. Cent'anni in bianco e blu*, Monfalcone/Go, 2020, p. 85.

41 Vedi: *Gare sportive indette dall'U.C.E.F. a Isola*, in "La Voce del Popolo", 22 luglio 1948.

42 Vedi: *Discorso del compagno Tito alla II conferenza dell'organizzazione del Partito della Divisione della Guardia*, in "La Voce del Popolo", Fiume, 20 febbraio 1948, p. 2 e *Criminale falsificazione sovietica della Rivoluzione popolare jugoslava*, in "La Voce del Popolo", Fiume, 11 marzo 1951, p. 2, con cui si continuava a polemizzare, cercando di chiarire le posizioni della Jugoslavia, che avevano determinato la frattura politica con l'URSS.

società isolana era l'unica a poter svolgere questo ruolo nell'ambito del Litorale e della Slovenia.

Pirano non aveva mai avuto un gran seguito agonistico negli ultimi cinquant'anni, però le strutture dopolavoristiche per la pratica remiera erano intatte⁴³. Capodistria aveva perso tutto. La sede del C.C. Libertas a Porta Isolana era stata svuotata di ogni cosa qualche giorno dopo la firma del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 e trasformata in stalla per i cavalli dell'Esercito jugoslavo⁴⁴. Il canottaggio sarebbe ripreso solo nel 1953 dopo la costituzione del V.K. Nautilus.

Lubiana si stava riprendendo lentamente dopo i tremendi anni d'occupazione italiana e poi tedesca durante la seconda guerra mondiale, in cui era stata trasformata in "città-lager", circondata da filo spinato con torrette d'avvistamento a distanze regolari. Anche se la voglia di ripresa non mancava, certamente le condizioni psicologiche non erano ancora delle migliori⁴⁵.

Bled iniziava a muovere i primi passi. Per interessamento dell'ing. Jože Osterman, il 7 agosto 1949 veniva qui fondata l'Associazione sportiva "Gozdar" che, nel maggio del 1950, apriva la sezione di canottaggio; nel 1956 essa si rendeva autonoma come A.S. Bled⁴⁶. Nel 1950 si tenne la prima edizione delle regate internazionali, che divennero ben presto un punto di riferimento per il canottaggio del sud-est europeo. A Maribor, nel 1950, faceva la sua apparizione il VK Dravske Elektranje – Branik⁴⁷.

Ferruccio Moscolin optò per un più redditizio impegno come portiere della squadra dell'Arrigoni - Isola. Dopo il ritorno di Antonio Pugliese, Remigio Delise e Mario Ugo e un'attenta indagine tra i rimasti per sapere su chi si poteva contare per un prosieguo dell'attività, l'allenatore – timoniere Marco Dudine "bànfi" ebbe la possibilità, assieme al direttivo, di formare la nuova squadra agonistica.

43 Dopo la soppressione della Società Redenta e della Filodrammatica "G. Tartini", lo sport piranese venne fatto confluire nelle strutture dopolavoristiche, legate al Partito Fascista. Il canottaggio venne ospitato al pianterreno del nuovo edificio, fatto costruire alla radice del molo e poteva contare su un sufficiente numero di imbarcazioni; vedi *La Redenta e la Filodramm. Tartini deliberano il passaggio al Dopolavoro Pirano*, in "Il Popolo di Trieste", Trieste, 7 dicembre 1926, p. 2.

44 Vedi F. STENER, *C.C. Libertas Capodistria*, Trieste, 2019, p. 90 e F. STENER, *Quella sera ... andando a schile*, in "La Sveglia", n. 220, Trieste, dicembre 2020, pp. 18-19.

45 Il 9 dicembre 1907 alcuni appassionati fondarono il "Ljubljanski športni klub" lungo il fiume Ljubljanica nella zona di Spica, non lontana dal centro della città di Lubiana. Nel 1920 il VK Ljublanica organizzò ufficialmente una prima regata, che aumentò il prestigio del club.

46 Vedi: B. BENEDIK, *Zvesli v svetovni vrh*, Bled, 1995.

47 Per una visione più ampia si consulti F. STENER, L. MICHELAZZI, *60 anni di amicizia all'insegna del Canottaggio*, Trieste, 2018 e F. STENER, *Remi a nord est, ieri e oggi*, Trieste, 2022.



*Il klinker allievi a Novo Mesto nell'agosto del 1954;
Vittorino Stancich, Gianni Vascotto, l'istruttore Malvino Stolfa, Salvatore Degrassi,
Elpidio Delise e Mario Vascotto timoniere*

Si iniziò nuovamente con autorevolezza nel 1950, proponendo un “otto” competitivo a livello internazionale; non era una cosa da poco proporre, in quegli anni, una “barca lunga”. All’inizio se ne presentò un buon numero in ambito jugoslavo, ma alla fine rimasero in due a contendersi i primi posti: quello di Isola e quello del VK “Mornar” di Spalato.

Considerando i periodi dell’anno possibili per degli allenamenti regolari, portati avanti in pieno dilettantismo, le poche regate remiere in programma si svolgevano tra la fine di giugno e quella di agosto. Si partecipava alle regate di zona ed eventualmente ai campionati nazionali, se i tempi cronometrati davano la garanzia di un buon piazzamento. Per le trasferte a lunga distanza si utilizzavano le corriere disponibili al momento oppure, se in regione, qualche camion attrezzato con delle panche, messo a disposizione da una delle due fabbriche conserviere di Isola, sul quale si caricava la barca, i remi e gli atleti con qualche amico al seguito.

La S.N. "Pullino" si presenta in luglio a Pola e in agosto a Bled⁴⁸, facendo nuovamente parlare di sé. Reclus Vascotto segnala nel suo libro un altro primo posto dell'"otto" a Bled in agosto; l'"otto" arriva primo con Mario Ugo, Guido Depase, Antonio Pugliese, Elvio Pugliese, Mario Carboni, Liduino Moscolin, Natalio [Natale] Pellizzaro, Bruno Derossi, Marco Dudine timoniere; ma forse si tratta della stessa gara. I risultati venivano segnati sul "libro delle uscite in mare" presente in canottiera, prezioso documento, che Reclus Vascotto cita sovente nel suo libro⁴⁹ e che qualcuno a Isola, sperabilmente, conserva ancora.

Il nome "Pullino"⁵⁰ era diventato negli anni un microtoponimo della periferia di Isola, tantoché la gente comune e non solo gli atleti diceva: "... andèmo à la Pullino" quando doveva recarsi nell'immediata periferia, a occidente, nell'esigua zona delimitata dall'Officina del gas e dal "campo de balòn", costruito alla fine degli anni trenta del secolo XX sull'interramento della riva detta "cavana". Il nome per se stesso non dava fastidio a nessuno e non era stato utilizzato come motivo di revanscismi, ma ciò nonostante non era ben accettato da qualcuno della reggenza politica del momento, perché indubbiamente un nome molto legato allo sport italiano e alle strutture organizzative da cui dipendeva, ovvero il C.O.N.I..

48 A Pola la società propone un "quattro con" (primo) e una "jole a 4" (terza). Alla prima internazionale di Bled (11 giugno 1950) l'"otto" arriva primo con Mario Ugo, Guido Depase, Ferruccio Verch, Antonio Pugliese, Mario Carboni, Liduino Moscolin, Natalio [Natale] Pellizzaro, Bruno Derossi, Marco Dudine timoniere. Un terzo posto per il "quattro con" di Mario Ugo, Guido Depase, Antonio Pugliese, Elvio Pugliese, Marco Dudine timoniere, così come segnato a matita alla fine del depliant pubblicitario della regata in possesso di Bruno Derossi.

49 R. VASCOTTO, *S.N. Pullino* cit., pp. 79-85. L'autore, oltre alle gare citate per il 1950, ricorda: 1951 fondazione della S.N. "G. Delise" (15 gennaio), gara a Bled (26 giugno, l'"otto" giunge secondo), gara a Klagenfurt (8 luglio, l'"otto" giunge secondo). 1952: gara a Bled (22 giugno, l'"otto" giunge secondo), gara a Vienna (29 giugno, l'"otto" giunge primo), gara ad Abbazia (27 luglio, l'"otto" giunge primo), gara a Maribor (2-3 agosto, l'"otto" giunge secondo con Mario Ugo, Liduino Moscolin, Natalio Pellizzaro, Antonio Pugliese, Guido Depase, Livio Castro, Mario Carboni, Bruno Derossi e Marco Dudine timoniere). 1953: gara a Vienna (23 giugno, l'"otto" giunge secondo), gara a Bled (12 luglio, l'"otto" giunge secondo), gara a Sebenico (25-26 luglio, l'"otto" giunge terzo). 1954: gara a Pirano (giugno, tre primi e due secondi posti complessivi con la "jole a 4" e con il "quattro con"), gara a Parenzo (luglio, primo posto con la "jole a 4" junior), gara a Novo Mesto (23 luglio, secondo posto con il "quattro con" klinker, gara a Bled (12 settembre, un secondo posto con il "quattro con" klinker). 1955: veglione di Carnevale il 19 febbraio. "Il 10 agosto la parola - fine - chiude il libro delle uscite in mare e la registrazione degli avvenimenti".

50 All'inizio per la società qualcuno propose il nome di Nazario Sauro (Capodistria 1880 - Pola 1916), giustiziato a Pola come disertore nove anni prima; ma egli era nativo della vicina Capodistria e socio del C.C. "Libertas", per cui non sembrò corretto appropriarsi di un personaggio profondamente legato alla realtà della vicina comunità capodistriana. Si pensò allora al nome del sommergibile sul quale egli era imbarcato al momento della cattura: "Giacinto Pullino" dato a ricordo del famoso ingegnere piemontese, padre delle costruzioni sommergibilistiche italiane, che nacque a Castellamonte nel 1837 e morì a Baldissero Canavese nel 1898. Dopo una meritata e splendida carriera nel Genio navale, egli raggiunse il grado di Ispettore generale/viceammiraglio nel 1893.

Dopo il netto distacco nel 1948 dalle strutture del Cominform con critica e feroce contrapposizione con l'URSS, la Jugoslavia si stava ora avviando verso una sempre più spiccata autonomia gestionale su base ideologica socialista, che le permetteva di intraprendere proficue alleanze e lungimiranti contatti con nazioni emergenti. Gravitando e radicando sempre più le sue strutture economico-politiche nella nuova Jugoslavia, lo sport nella Zona B era stato collocato nell'organizzazione dell'UCEF, in cui la S.N. "Pullino", molto difficilmente, avrebbe potuto trovare una collocazione per i suoi precedenti sportivi. Pertanto bisognava pensare a una soluzione per poter continuare a remare a Isola senza impedimenti di sorta, tanto più ora, che la società si stava rimettendo in evidenza a livello nazionale e internazionale⁵¹.

LA S.N. "PULLINO" PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL CANOTTAGGIO DEL LITORALE

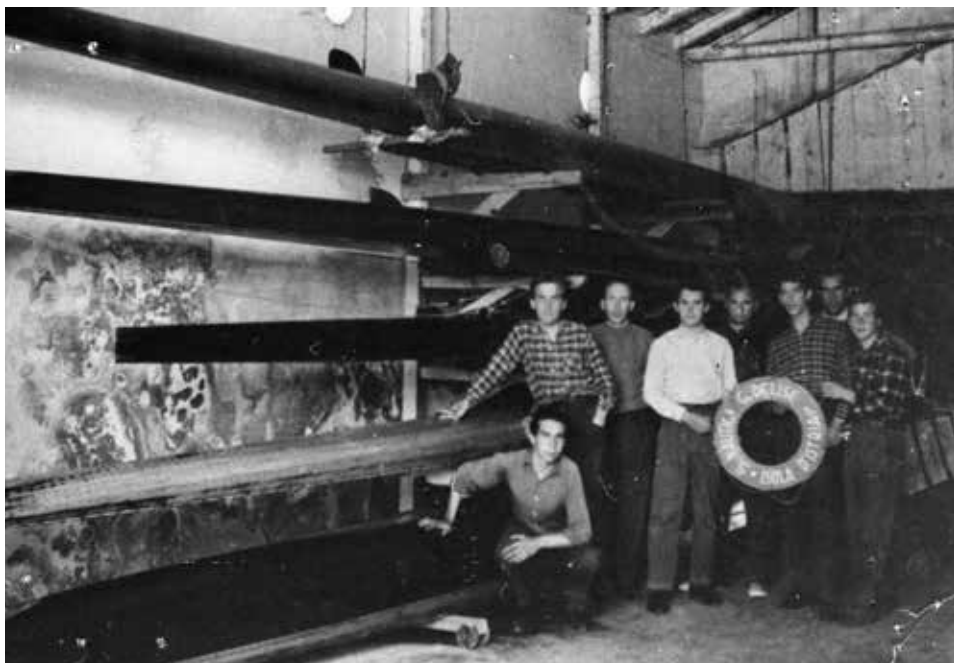
Questi problemi politico-gestionali emergono anche dalla cronaca giornalistica del momento, infatti nel 1950 la società viene additata sulla stampa jugoslava come Istria Isola/Istra Izola, solamente per indicarne la provenienza, in quanto ufficialmente il suo nome era ancora quello di "Pullino-Ampelea"⁵².

Contemporaneamente apprendiamo dalla cronaca che si stava aprendo nella località di Saredo una cooperativa agricola, cui si voleva dare il nome di "Istra" e che, ipotizzo, avrebbe potuto dare un aiuto all'attività della società, com'era per il calcio con l'Arrigoni. In questo caso però il nome Istra/Istria avrebbe dovuto sostituire e non solamente affiancare quello originario. Particolari tecnici di quotidiana amministrazione, ma che in questo caso assumevano degli aspetti significativi⁵³.

51 In questi momenti politicamente incerti, per continuare a essere presente sui campi di regata di Trieste, la società S.N. "Pullino" avrebbe dovuto riconfermare la sua adesione al C.O.N.I. come fecero le altre società della città, con le immaginabili ritorsioni, che avrebbero compromesso la sua esistenza; una enclave sportiva di questo tipo, impossibile da gestire, non sarebbe stata né ammessa, né tollerata. Indirettamente anche la necessaria adesione dei suoi dirigenti e atleti al C.O.N.I. poteva essere per loro fonte di discriminazione a tutti i livelli e motivo per espellerli dalla Zona B.

52 Il titolo di "Dopolavoro" o di "Dopolavoro Pullino-Ampelea", utilizzato solo per motivare gli aiuti economici per proseguire l'attività, decadde automaticamente dopo il crollo del Fascismo nel luglio del 1943 e ancor più con la presenza jugoslava; comunque la società aveva sempre l'appoggio delle industrie di Isola in caso di necessità.

53 Vedi: *Saredo pri Izoli. Proslava ustanovitve kmečke delovne zadruge*, in "Primorski Dnevnik", Trst, sobota 6. januarja 1951, p. 3.



*Un gruppo di atleti all'interno della canottiera della S.N. "G. Delise" nel 1955.
Da sinistra Italo Dudine "sòrboli", Giovanni Benvenuti, Salvatore Degrassi,
Bruno Covacich "Lubiana", Silvio Degrassi, Mario Felluga "sànpa", (/)
e sotto Duilio Carpenetti*

Già nel maggio 1950 a Capodistria gli equipaggi dell'Adriatico di Parenzo si piazzarono primi e secondi nel "quattro con", precedendo Isola e Pirano. A Bled, 11 giugno 1950, l'elegante programma della "I Régates Internationales" è firmato dal segretario Čoro Škodlar. Gara "4 con", su sei armi l'equipaggio isolano si classifica terzo con: Mario Ugo, Guido Depase, Antonio Pugliese, Elvio Pugliese e Marco Dudine al timone. Gara a "otto", su quattro armi l'equipaggio isolano si classifica secondo con: Mario Ugo, Guido Depase, Natalio Pellizzaro, Liduino Moscolin, Antonio Pugliese, Elvio Pugliese, Mario Carboni, Bruno Derosi e Marco Dudine al timone.

Sabato 8 luglio si è iniziato a Pola il Campionato repubblicano di canottaggio. "La Voce del Popolo" di martedì 11 luglio 1950 riporta "(...) i risultati della seconda giornata di gare: Quattro con categoria federale metri 2000: 1) Istria di Isola d'Istria in 7'13"6, 2) Mornar di Spalato in 7'42"2, 3) Sava di Zagabria in 7'50"7; (...); Otto con categoria federale, metri 2000: 1) Jadran di Fiume in 6'28"8, 2) Mornar di Spalato in 6'32"3, 3) Istria di Isola d'Istria in 6'34"6. (...)"

GENNAIO 1951: VIENE FONDATA LA S.N. "GIOVANNI DELISE"

Per prevenire il destino forse anche infausto di un sodalizio così glorioso, bisognava correre ai ripari in tempi brevi. Si era capito, che non si poteva continuare con quel nome e quindi bisognava trovarne uno nuovo, prima che ne venisse imposto uno dalle autorità, che non aveva nessun legame con la storia della cittadina e di quella sportiva nel particolare. Non si ebbe difficoltà a far accettare quello del titolato "Giovanni Delise", l'olimpionico di Amsterdam deceduto quattro anni prima.

Un buon numero di persone, giunto nel dopoguerra in particolare da Trieste, andò a coprire vari posti direzionali. Gran parte di essi si avvicinò alla società e ne condivise le sorti. Tra questi il dottor Ferri, persona affabile e corretta, molto stimato da tutti. Si sapeva poco di lui e poco interessava sapere. Si diceva, che era un dalmato, forse originario di Spalato, appassionato di canottaggio; parlava bene la lingua italiana ed avrebbe espletato le funzioni di giudice. Sarebbe stato lui a consigliare quelli che reggevano ostinatamente le sorti del sodalizio, a fondarne uno nuovo, per poter proseguire speditamente. Sta di fatto che, come ricorda Reclus Vascotto nel suo libro, lunedì 15 gennaio 1951 venne sottoscritta la fondazione della Società Nautica "Giovanni Delise", che prese il posto della "Pullino-Ampelea". Per il resto, nulla venne cambiato, tutto rimase come prima: la sede, le barche, gli uomini.

Dell'avvenuta costituzione⁵⁴ mi dà conferma provvidenzialmente il quotidiano triestino in lingua slovena "Primorski Dnevnik" di sabato 20 gennaio 1951 con un articolo mirato e preciso sull'avvenimento, di accessibile comprensione, che in traduzione recita:

Rilancio degli sport nautici a Isola. Gli sport nautici tornano a rivivere a Isola. Lo devolve l'iniziativa dei canottieri di Isola che, con l'aiuto della sezione degli sport nautici della ZDTV hanno fondato qualche giorno fa a Isola, l'Associazione per gli Sport Nautici dedicata al famoso atleta, l'olimpionico Giovanni Delise, scomparso qualche anno fa nella sua città natale [sic].

54 In mancanza dell'atto ufficiale comunque possiamo tener buona la data costitutiva del 15 gennaio 1951, proposta da Reclus Vascotto nel suo libro più volte citato, che viene supportata dall'articolo in merito proposto dal quotidiano in lingua slovena di Trieste, "Primorski Dnevnik": *V Izoli bodo ponovno zaživeli vodni športi*, Trst, sobota 20 januarja 1951, p. 4. Essendo il territorio allora compreso nella Zona B, l'atto ufficiale, al momento di difficile reperibilità, potrebbe trovarsi in qualche fondo presente nell'Archivio di Stato di Lubiana o al Pokrajinski Arhiv Koper / Archivio Regionale Capodistria.

All'assemblea generale hanno partecipato sia i vecchi lupi di mare, sia i giovani, quando sono venuti a sapere che il canottaggio, che in passato ha portato tanta gloria alla città, è stato rilanciato dalla città di Isola.

L'Assemblea Generale si è aperta con il benvenuto del compagno Štolfa Adrian. Erano presenti 170 persone, tra cui gli ex canottieri Vittori Nicolò, D'Este Gigliante e Marco Dudine. L'assemblea ha votato gli statuti ed eletto all'unanimità un comitato, di cui Štolfa è presidente, Sfiligoj M. vicepresidente, Colocci A. segretario, Degrassi A. tesoriere. Marko Dudine, Vittori Nicolo, D'Este Giliante e Štolfa M., sono stati eletti come membri del comitato tecnico. Referente del nuoto è Mondo Ermenegildo, mentre per il canottaggio Degrassi V. La Commissione di controllo è composta da Berzan G., Colocci A., Felluga E. e Morsut B.

Dopo le parole del dottor compagno Ferri Crollino e del compagno Sfiligoj, che hanno assicurato alla nuova Società l'appoggio a tutto tondo delle autorità popolari e che hanno invitato tutti i presenti a lavorare con ancora maggiore entusiasmo per la fioritura della Società e in onore della gloriosa tradizione, i partecipanti sono stati congedati⁵⁵.

Un'ulteriore conferma della presenza del VK/S.N. "G. Delise" l'abbiamo dai documenti ufficiali dell'epoca⁵⁶, infatti su carta intestata della *VOJNA UPRAVA JUGOSLAVENSKE ARMIIJE / JUGOSLAVENSKA ZONA / SLOBODNI TERITORIJI TR-STA* del *Upravno adelenje, Koper 15. januarja 1952* al *Ministrstvo za notranje zadeve LRS pom. Ministra / Ljubljana* a firma del *tov. Zorko Petru* veniva inviato in dattiloscritto su più pagine l'inventario/*letno poročilo za 1951* delle realtà industriali, artigianali, associative, sportive ed ecclesiastiche, presenti nelle varie località della Zona B: *SPISAK DRUŠTAVA NA TERITORIJU ISTARSKOG OKRUGA (...)* *Društva kotarskog značaja*. Per il comprensorio di Capodistria, *Kotar Koper*,

55 Adriano Stofla, fratello di Malvino, aveva sempre ricoperto delle importanti cariche dirigenziali nell'ambito della fabbrica "Arrigoni". Il segretario dovrebbe essere Aroldo Colocci, fratello di Aldo e come lui impiegato alla fabbrica "Arrigoni". Degrassi Amedeo aveva un negozio di olii combustibili in "riva de porta" non lontano dal Consorzio Agrario. Mondo Ermenegildo era uno dei due figli della levatrice Maria Mondo, impiegati alla fabbrica "Arrigoni". Il giovane Degrassi V., probabilmente Vinicio "cacalina" (Isola 1926-Trieste 2016) era insegnante alle scuole professionali; Felluga Emerenziano sen. era titolare della trattoria "àla bona via", posta all'inizio della "grixa" e quasi di fronte la bottega di Bruno Morsut barbiere, posta prima del cinema "Odeon", che faceva angolo con via dell'Industria. E per finire Berzan G. venuto dopo la guerra, forse con funzioni di guardia comunale e Sfiligoj Elio, famiglia probabilmente originaria di Cormons/Gorizia, che abitava nel comprensorio della fabbrica Ampelea, in fondo nell'ultima villetta sulla sinistra; egli svolgeva le mansioni di segretario. Poi si impiegò nella "Mehanotehnika", una fabbrichetta di giocattoli aperta in quegli anni a Isola. Essa venne costruita in terraferma a levante, non lontana dalla fabbrica di laterizi, "la fàbrica del còto", nella zona di "fontana dei ànixi", ove oggi giorno, dopo il cavalcavia, inizia la rampa in salita, che porta all'ospedale.

56 Per una guida ai documenti di quel periodo, presenti all'Archivio di Stato di Lubiana, si consulti: Z. BONIN, *Zivljenje v coni B svobodnega trzaskega ozemlja, in Cona B svobodnega trzaskega ozemlja (1947 - 1954) / Zona B del Territorio libero di Trieste (1947 - 1954)*, Koper, 2004.



Costituita nel gennaio del 1951, la S.N. "Giovanni Delise" di Isola d'Istria viene affiliata alla Federazione jugoslava di canottaggio

al numero 17) *Kulturno-prosvjetno društvo "Istra", Izola* e al numero 54) *Italijansko Kult. Prosv. društvo "Izola", Izola*. Nel gruppo b) *Sportna i fiskulturna društva*, al numero 16) *Sportno društvo "Isola", Izola* e al numero 19) *Veslačko društvo G. Delise, Izola*.

Il quotidiano la "Voce del Popolo", edito a Fiume, parlava spesso approfonditamente del canottaggio croato in Istria, Fiume e fino alla Dalmazia. Non trascurava il suo inserimento nei grandi eventi nazionali e internazionali. Il "Primorski Dnevnik" da Trieste interveniva solo marginalmente su quanto avveniva nella Zona B. Lo "Slovenski Poročevalec" da Lubiana parlava all'occasione del canottaggio sloveno, spesso limitatamente al suo inserimento nel contesto nazionale e alle regate di Bled. In definitiva il canottaggio del litorale, che faceva capo alla Slovenia, non era molto seguito dalla stampa e pertanto con grande difficoltà riusciamo a ricostruirne capillarmente la storia attraverso i giornali⁵⁷, in mancanza di documenti ufficiali, vedere anche "La nostra lotta".

L'attività remiera continuò con significativi risultati fino al 1955. L'"otto", la barca rappresentativa per antonomasia, fu presente fino al 1953. Possiamo dedurre, che la seconda generazione aveva così deciso di tirare i remi in barca e di chiudere il suo ciclo agonistico. Tra le molteplici motivazioni dobbiamo considerare l'età, le vicissitudini della vita superate durante la seconda guerra mondiale, la sopravvivenza durante gli incerti momenti politici del dopoguerra, l'assoluto diletterantismo, che impegnava quei giovani a fine lavoro, molti dei quali erano accasati e con prole.

Ormai lo sport del remo nella Slovenia continentale stava recuperando velocemente il tempo perduto, così a Lubiana, a Bled e a Maribor, probabilmente con programmi e metodologie di allenamento nuove e più aggiornate. La Jugoslavia si stava mettendo sempre più in evidenza sui campi di regata internazionali e la sua candidatura come nazione ospitante i Campionati Europei veniva accolta dalla F.I.S.A. per il 1956 con sede a Bled.

La Jugoslavia nel 1952 era ritornata dalle Olimpiadi di Helsinki con una medaglia d'oro vinta dal "quattro senza" del VK "Mornar" di Spalato⁵⁸.

57 Ho consultato per il periodo 1950- 1954 le testate giornalistiche presenti nell'archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno, alla Biblioteca civica "S. Vilhar" di Capodistria e alla Narodna in študijska knjižnica/Biblioteca nazionale slovena e degli studi di Trieste; per il periodo 1945-1948 la biblioteca dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia di Trieste.

58 La Jugoslavia aveva preso parte alla XV Olimpiade, che ebbe Helsinki (Finlandia) come punto di riferimento, con una squadra di 87 atleti, di cui 10 donne. La manifestazione si tenne dal 19 luglio al 3 agosto 1952. La Jugoslavia vinse due medaglie d'argento nei tornei di calcio e pallanuoto maschili e una d'oro nel canottaggio con il "quattro senza" del VK "Mornar" di Spalato, formato da Duje Bonačić, Velimir Valenta, Mate Trojanović e Petar Šegvić.

Nel 1954 la S.N. "G. Delise" di Isola d'Istria otteneva ottimi risultati sui campi di regata della Jugoslavia nella "jole a 4" e nel "quattro con", proponendo i giovani di quella che dobbiamo intendere come la terza generazione di rematori isolani, grazie alla sempre inveterata opera degli affezionati dirigenti.

1953: SI PREPARANO LE BASI PER IL MEMORANDUM D'INTESA

Ma alla fine del 1953 venivano al pettine, dopo sette anni dalla fine della guerra, i problemi del Territorio Libero di Trieste, volutamente mai risolti e accantonati, per prediligere scenari nuovi e al momento politicamente più "roventi". Terminata la guerra in Corea⁵⁹ con una salomonica sua divisione in nord e sud, da interpretare come un armistizio tra gli U.S.A. e l'URSS, fiancheggiata dalla Cina, bisognava ora pensare ai problemi ancora irrisolti.

La Jugoslavia, ormai radicata nella Zona B, come aveva avuto modo di dire Tito, attendeva solo un riconoscimento in tal senso. Egli aveva fatto la voce grossa, minacciando d'invadere Trieste, se la città fosse andata sotto l'amministrazione italiana, considerando come si stavano delineando gli orientamenti in tal senso. Di conseguenza e come pronta risposta il piemontese on. Giuseppe Pella⁶⁰, Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana, allertò l'esercito sul fronte orientale, in particolare nella zona di Gorizia, perché la provincia di Trieste era amministrata ancora dal Governo Militare Alleato anglo-americano. Una situazione, che avrebbe potuto accendere qualche "focolaio" non desiderato ma che, se ben orchestrata, poteva portare ai risultati sperati, cioè alla spartizione amministrativa civile e non più militare del Territorio Libero di Trieste, con conseguente disimpegno degli anglo-americani che, negli anni, avevano creato le basi per arrivare a un'autonomia della Zona A. Ma la miopia politica, l'impreparazione e la mancanza di una matura coesione della sua popolazione portarono gli anglo-americani a darla in amministrazione all'attigua Repubblica Italiana. Quella di Tito e di Pella alla fine dei conti fu anche una

59 La guerra di Corea (1950-1953) spostò momentaneamente i nuovi equilibri politici e quindi l'attenzione mondiale nel Mar del Giappone.

60 Giuseppe Pella (Valdengo 1902-Roma 1981), dopo la crisi politica dell'estate 1953, venne invitato dal Presidente della Repubblica Italiana on. Luigi Einaudi a formare un governo da intendersi come "provvisorio" per arrivare al 30 ottobre 1953, data entro cui bisognava approvare il bilancio. Egli fu Presidente del Consiglio dei Ministri dal 17 agosto 1953 al 18 gennaio 1954, dopo le sue dimissioni del 12 gennaio 1954.

presa di posizione, che interessava a tutti e due, per rafforzare la propria posizione politica all'interno dei loro contesti nazionali.

Contributo sociale per il Društveno članarino za	Confirma del cassiera Petrdila biagajnika
I Trim. - Trom. 19..... Din..... pag. - plač.	
II Trim. - Trom. 19..... Din..... pag. - plač.	
III Trim. - Trom. 19..... Din..... pag. - plač.	
IV Trim. - Trom. 19..... Din..... pag. - plač.	
I Trim. - Trom. 19..... Din..... pag. - plač.	
II Trim. - Trom. 19..... Din..... pag. - plač.	
III Trim. - Trom. 19..... Din..... pag. - plač.	
IV Trim. - Trom. 19..... Din..... pag. - plač.	

TESSERA SOCIALE



∴ SOCIETÀ NAUTICA ∴

• G. DELISE •

===== ISOLA D'ISTRIA =====

Le tessere della neocostituita "G. Delise" nel 1951 vengono proposte con una grafica collaudata

La popolazione delle due zone, A e B, subiva quotidianamente queste tensioni, che si sperava si fossero assopite, se non addirittura scomparse. A Isola d'Istria si era cominciato a rivivere adattandosi ai nuovi parametri socio-politici. Gran parte delle attività erano state nazionalizzate, con conseguenti assestamenti nella micro economia delle famiglie, che le gestivano⁶¹.

61 I negozi di alimentari vennero raggruppati nella Cooperativa "Progresso" diretta da Sergio Busdon. Essa aveva a disposizione un piccolo magazzino adibito a ufficio, che si trovava nel giardinetto della trattoria "all'Oriente" della famiglia Degrassi "del moro", con entrata in "riva de porta", mentre la principale era posta "àle porte". L'Officina Meccanica di Mario Dudine "acquavita" di via Antiche Mura 1 passò sotto le dipendenze del Consorzio Agrario di "riva de porta", mantenendo i dipendenti e il proprietario con la qualifica di capoofficina; così ricorda Fabio Vascotto "nadàl", classe 1935, che qui lavorava dal 2 maggio 1950; in un suo documento del 12 febbraio 1954, essa faceva capo alla Cooperativa Agricola a g.l. - Isola / Kmetijska zadruga z o.j. - Izola di via C. Viezzoli 4. All'ormai ridotta ma sempre gloriosa fabbrica Arrigoni venne dato il nome di DELAMARIS, acronimo di: Delanglade/Ampolea/Arrigoni/Isola. La Delanglade, presente a Capodistria, era una fabbrichetta per l'inscatolamento del pesce.

Si poteva continuare? I giovani, che maturavano nella nuova situazione, comunque sempre attentamente e capillarmente controllata e gestita dal sistema politico, tutelato dalla presenza dell'Esercito jugoslavo, vivevano la realtà con normalità ed esuberanza giovanile, senza possibilità di confronti e lentamente si integravano. Ben più difficile risultava questo processo per i genitori che, sotto sotto speravano, o meglio si illudevano che qualche cosa potesse cambiare. Chi se n'era dovuto andare ormai non tornava più, vuoi perché costretto, vuoi per motivi di lavoro. Al momento, rientrare a Isola anche in giornata come turista poteva mettere a repentaglio la propria incolumità e creare dei problemi agli amici o ai parenti, cui andavi a far visita.

Ormai l'orchestrata politica faceva capire che il tutto si sarebbe risolto con un'intesa tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia con la supervisione fondamentale di Regno Unito e U.S.A. Si arrivò così al Memorandum di Londra, sottoscritto il 5 ottobre 1954 ed entrato in vigore il 26 ottobre⁶² che, come fulmine a ciel sereno, scosse profondamente le popolazioni autoctone della Zona B in particolare, già da un anno in apprensione dopo le prese di posizione tra Italia e Jugoslavia.

Ormai la certezza di doversi inserire definitivamente nelle strutture della Jugoslavia innescò nei singoli individui dei seri e fondati ragionamenti critici sul prosieguo della vita nel paese d'origine⁶³. Laceranti fratture d'opinione si ebbero in ogni famiglia e in particolare tra i coniugi: rimanere o andare⁶⁴?

62 Si passò così da un'amministrazione militare a una civile per entrambe le zone A e B previste dall'allegato VII del Trattato di Parigi, sottoscritto il 10 febbraio 1947. Nella Zona A subentrò quella italiana all'anglo-americana, mentre nella Zona B rimase quella jugoslava. La Zona A subì alcune riduzioni a livello territoriale, particolarmente significative a sud a scapito del Comune di Muggia.

63 Per i giovani ormai adulti e senza vincoli era più facile buttarsi in un futuro imperscrutabile ma ricco di aspettative, mentre per gli adulti con famiglia e magari con figli giovani e qualche anziano a carico la situazione doveva venir ponderata molto attentamente. Iniziò così l'ultima fase dell'esodo istriano che, mese dopo mese, protrahendosi per tutto il 1955, assunse proporzioni a dir poco notevoli e quasi totali con ripercussioni psico-fisiche che, non sempre, negli anni i singoli riuscirono a superare. Vedi: G. DEPOSE, *Psicologia dell'ESODO istriano, fiumano, dalmata*, Trieste, 2023.

64 Fondamentali furono le scelte in ambito familiare. La decisione di andarsene da parte di un fratello o di un parente, delle volte di un amico, coinvolse spesso tutto il nucleo parentale "a macchia di leopardo". Alla fine la cittadina di Isola, come le altre, si svuotò; don Attilio Delise "fùmi", ultimo amministratore parrocchiale autoctono, lasciò Isola dopo aver celebrato la Messa nella cappella del cimitero la vigilia del Natale del 1955.

LA S.N. “GIOVANNI DELISE” CHIUDE I BATTENTI MA LO SPORT DEL REMO A ISOLA CONTINUA, NONOSTANTE LE GRANDI DIFFICOLTÀ

Vivendo giorno per giorno non si potevano fare programmi di nessun tipo, tantomeno sportivi. Gli ultimi rimasti organizzarono l'ultimo veglione di Carnevale alla canottiera “G. Delise” il 19 febbraio 1955⁶⁵ e seguendo il libro di Reclus Vascotto, il giorno 10 agosto 1955 la parola “fine” sul libro delle uscite in mare avrebbe chiuso un primo capitolo della gloriosa storia del canottaggio a Isola d'Istria.

Mi ricordava Miran Blažina⁶⁶, che la canottiera si svuotava giorno dopo giorno e nell'estate del 1955 si trovarono lui e Giovanni/Nino Dudine “pipèta”⁶⁷ nella penombra del magazzino, meditabondi su cosa fare: chiudere o tener duro in attesa di tempi migliori? La seconda opzione diede loro ragione. Con i pochi rimasti e le nuove forze giunte in quegli anni, il canottaggio a Isola d'Istria sfornò nuove generazioni di appassionati e di campioni⁶⁸.

65 Vedi: R. VASCOTTO, *S.N. Pullino* cit., 1975, p. 85.

66 Miran Blažina e il fratello minore Sandi (1926-2016) giunsero a Isola d'Istria da Trieste. Miran fu messo alla direzione della falegnameria già di Carlo Delise “tàia sùche” in località Vier, non lontana dalla fabbrica dell'Ampelea, mentre Sandi insegnò materie scientifiche alle scuole primarie, dalla classe V all'VIII. Erano figli dello sloveno Giusto/Justo di professione falegname, nato e residente a Trieste, coniugato. Partigiano della Brg. Garibaldi “Trieste”, Btg. GAP; venne impiccato per rappresaglia dalle ff. tedesche in via Ghega a Trieste (Palazzo Rittmeyer) il 23 aprile 1944; era nato l'8 ottobre 1901 da Valentino Blažina di Gabrovizza e Luigia Blasina di Umago. Segnalo qui anche suo fratello Rodolfo Blažina, falegname nato e residente a Trieste, coniugato. Partigiano della Brg. Garibaldi “Trieste”, Brg. GAP, venne fucilato dalle ff. nazifasciste al Poligono di Tiro di Villa Opicina il 3 aprile 1944; era nato il 26 marzo 1912.

Vedi: *Caduti, dispersi e vittime civili dei comuni della Regione Friuli – Venezia Giulia nella seconda guerra mondiale*, Provincia di Trieste, v. IV, tomo I, Udine, 1991, pp. 74-75.

67 Gli isolani Giovanni/Nino Dudine “pipèta” e il fratello Luciano, mingherlini dal fisico asciutto, svolsero bene il ruolo di timonieri in ambito societario; rimasero a Isola con abitazione in via Zamarin, poco distante dall'abside del duomo.

68 Venendo meno i presupposti per mantenere il nome di S.N. “G. Delise” si continuò con il solo nome di “Argo”, la ditta che, al momento, dava un aiuto alla società. L'“Argo”, società per l'inscatolamento di prodotti alimentari, svolgeva la sua attività nelle strutture, che prima erano dell'industria “Arrigoni”.

BIBLIOGRAFIA

- VASCOTTO Reclus, *S.N. Pullino tra cronaca e storia*, Trieste, 1975.
- Caduti, dispersi e vittime civili dei comuni della Regione Friuli – Venezia Giulia nella seconda guerra mondiale*, Provincia di Trieste, v. IV, tomo I, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine, 1991.
- BENEDIK Božo, *Zvesli v svetovni vrh*, Bled, 1995.
- STENER Franco, *Il canottaggio nella cartolina da Grado a Zara*, Trieste, 2002.
- BIGI Barbara, GOBESSI Massimo, RADACICH Maurizio, *10 giugno 1944, ore 9.12 di un sabato mattina*, Trieste, 2004.
- BONIN Zdenka, *Življenje v coni B svobodnega tržaškega ozemlja*, in *Cona B svobodnega tržaškega ozemlja (1947-1954) / Zona B del Territorio libero di Trieste (1947-1954)*, Koper, 2004.
- PARMA Olinto, *Dall'armistizio all'esodo. Ricordi di un esule d'Isola d'Istria*, Trieste, 2005.
- DELISE Ferruccio, *Isola 1953 – 1956. I giorni dell'esodo*, Isola, 2013.
- DELBELLO Piero, *Giovanni Antonio Zamarin*, Trieste, 2015.
- OBLAK MOSCARDA Orietta, *Il "Potere Popolare" in Istria (1945-1953)*, CRSR, Rovigno-Trieste, 2016.
- STENER Franco, MICHELAZZI Luciano, *60 anni di amicizia all'insegna del Canottaggio*, Trieste, 2018.
- STENER Franco, *C.C. Libertas Capodistria*, Trieste, 2019.
- STENER Franco, *Tra carso e mare. Cent'anni in bianco e blu*, Monfalcone/Go, 2020.
- STENER Franco, *Vergarolla 1946: una strage preannunciata*, in "Quaderni", v. XXXIII, CRSR, Rovigno-Trieste, 2022, pp. 336 – 368.
- STENER Franco, *Remi a nord est, ieri e oggi*, Trieste, 2022.
- DEPASE Giovanna, *Psicologia dell'ESODO istriano, fiumano, dalmata*, Trieste, 2023.
- STENER Franco, *Ricordi Isola d'Istria*, Trieste, 2023.

SAŽETAK*VESLANJE U IZOLI OD POČETAKA DO EGZODUSA (1925.-1955.)*

Izola, industrijski gradić u sjeverozapadnoj Istri, postala je međunarodno poznata nakon olimpijske pobjede (Amsterdam 1928.) u veslačkoj disciplini četverac s kormilarom; uslijedila su još četiri europska naslova (1929., 1932., 1933., 1934.) i brojni drugi na nacionalnoj razini. Tijekom Drugog svjetskog rata prekinuta su sportska natjecanja. Po završetku rata i pod budnim okom jugoslavenske vojske, klub je odmah nastavio sa sportskim aktivnostima sudjelujući po običaju na veslačkim natjecanjima u obližnjem Trstu. No nakon potpisivanja Pariškog mirovnog ugovora (1947.) klub se morao orijentirati na ona natjecanja koja je predlagala nova Jugoslavija. Sve više umetnut u socioekonomske strukture Jugoslavije, naziv "Pullino" bio je previše vezan za talijanski sport, pa je u siječnju 1951. osnovan novi klub koji je dobio ime "Giovanni Delise", po olimpijcu koji je preminuo u nesreći 19. svibnja 1947. Klub je tih godina predstavio jednu od najjačih "osmica" u Jugoslaviji. Međutim, nakon Londonskog memoranduma 1954. godine, koji je odredio prijelaz Zone A pod upravu Talijanske Republike, a Zone B pod civilnu upravu Jugoslavije, započeo je egzodus gotovo cjelokupnog domaćeg stanovništva Zone B koji je dovršen krajem 1955.; egzodus je uništio novo društveno i ljudsko tkivo koje se stvaralo nakon završetka rata. Veslanje u Izoli se oporavilo i nastavilo pod novim imenom "Argo", odnosno pod imenom tadašnjeg sponzora.

POVZETEK*VESLANJE V IZOLI OD ZAČETKOV DO EKSODUSA (1925-1955)*

Izola, industrijsko mesto v severozahodni Istri, je mednarodno zaslovela po olimpijski zmagi (Amsterdam 1928) v veslaški disciplini "četverec s krmarjem"; sledili so še štirje evropski naslovi (1929, 1932, 1933, 1934) in številni drugi na državni ravni. Med drugo svetovno vojno so bila športna tekmovanja prekinjena. Po koncu vojne in ob prisotnosti jugoslovanske vojske je klub takoj nadaljeval s športnimi dejavnostmi in se kot običajno udeleževal veslaških tekmovanj v bližnjem Trstu. Toda po podpisu pariške mirovne pogodbe (1947) se je klub moral usmeriti v tista tekmovanja, ki jih je predlagala nova Jugoslavija. Ime "Pullino", ki je bilo vse bolj vpeto v socialno ekonomske strukture Jugoslavije, je bilo pretesno povezano z italijanskim športom, zato je bil januarja 1951 ustanovljen nov klub z imenom "Giovanni Delise", po olimpijcu, ki je umrl v nesreči. 19. maja 1947. V teh letih je klub predstavljal eno najmočnejših "osmic" v Jugoslaviji. Toda po londonskem memorandumu iz leta 1954, ki je določil prehod cone A pod upravo Italijanske republike in cone B pod civilno upravo Jugoslavije, se je začel eksodus skoraj celotnega domačega prebivalstva cone B, ki se je končal konec leta 1955; eksodus je uničil novo družbeno in človeško tkivo, ki je nastalo po koncu vojne. Veslanje v Izoli si je opomoglo in nadaljevalo pod novim imenom "Argo", torej pod imenom takratnega pokrovitelja.